

1° agosto.

Dice Gesù:

«Quando una creatura è realmente figlia del suo Signore soffre tanto delle ingiurie che vede fare al medesimo, che nessuna gioia della terra, anche la più santa e grande, la può consolare.

Mia Madre, e con Lei tante sante madri dell'antica e nuova Legge, non si sentiva felicissima nella sua felicità di madre e Madre di Dio, perché vedeva che Dio non era amato, in spirito e verità, altro che da pochi. La grazia che le inondava l'anima con la sua pienezza, le anticipava la cognizione del sacrilegio con cui la vera arca della Parola di Dio sarebbe stata presa, profanata, uccisa da un popolo nemico della Verità. Non è morta in questa cognizione, come la nuora di Eli<sup>1</sup>, perché Dio la soccorse, dovendola serbare a tutto il dolore, ma ne agonizzò per tutto il resto della vita.

Mia Madre portò la croce prima di Me. Mia Madre conobbe le atroci torture dei crocifissi prima di Me. Cominciò a portarla e a conoscerle dal momento in cui le fu rivelata la sua e mia missione.

Io col mio Sangue, Maria con le sue lacrime, vi abbiamo ottenuto il Perdono di Dio. E voi ne fate così poco conto!

Le creature che amano Dio di amore vero soffrono per le ingiurie fatte a Dio come per spade trapassate nel cuore e ne muoiono anche: vittime il cui olocausto è come incenso soave che profuma il trono del Signore e come acqua che lava le colpe della terra.

“Se è di tutto cuore che tornate a Dio, togliete di mezzo gli dèi stranieri; preparate i vostri cuori al Signore e servite Lui solo, ed Egli vi libererà dalle mani dei Filistei” dice il Libro<sup>2</sup>. Non basta ad un popolo, per essere salvato, il sacrificio innocente di chi muore di dolore per vedere offeso il suo Dio e colpiti dalla giustizia divina i colpevoli. Occorre che il popolo tutto torni al Signore.

Io ho detto<sup>3</sup>: “Non quelli che dicono: Signore, Signore; ma quelli che fanno le opere che Io dico di fare, saranno ascoltati ed entreranno nel Regno mio”. Ora: le fate voi le opere che Io vi dico di fare per vostro bene? No. Che questo popolo mi onora con le labbra, *ma il suo cuore non è con Me*.

Non Io regno nei vostri animi. *Il posto è occupato da bugiarde deità che vi rovinano e non ve ne sapete liberare.*

La vostra *superbia* impedisce che il vostro cuore si sbricioli nel dolore di aver offeso Iddio e sprema, nel dolore, l'acqua del pianto che monda. La vostra *incontinenza* davanti agli stimoli della carne impedisce che dal vostro cuore escano pensieri puri. La vostra *durezza* impedisce al vostro cuore d'essere misericordioso e *chi non ha misericordia non riceve misericordia da Dio*.

<sup>1</sup> **come la nuora di Eli**, in *1 Samuele 4, 19-22* (in questa cognizione potrebbe anche intendersi per questa cognizione)

<sup>2</sup> **Dice il Libro** in *1 Samuele 7, 3*.

<sup>3</sup> **Ho detto** in *Matteo 7, 21; Luca 6, 46; il suo cuore non è con Me*, come in *Isaia 29, 13*, ripreso in *Matteo 15, 7-8*.

Quanti dèi avete nel cuore al posto del Dio vero! E così Io non vi posso liberare dalle mani dei Filistei. Liberarvene con la pienezza della liberazione. Ne cade uno, dei nemici vostri, ma ne sorgono due<sup>4</sup>. Sono forse ingiusto? No. Non fate voi il simigliante, voi che levate, se lo levate, un vizio dal cuore vostro e ne mettete sette e tre volte sette altri?

Oh! figli, figli che mi obbligate a punirvi! A punirvi tutti, poiché per colpire un Paese che è caduto nel triplice e settemplice peccato, devo colpire anche i santi fra esso!

Ma le lacrime dei santi Io le rasciugo, mentre le lacrime dei ribelli, strappate non dal dolore santo dello spirito, ma dal pesante dolore della carne che soffre come in essere inferiore e che nel pianto si ribella e impreca il suo giusto Dio, saranno asciugate dal fiato dei demoni. E vi assicuro che il fuoco che ora vi brucia, scendendo dall'alto sulle vostre macchine d'inferno, non è nulla rispetto a quella vampa che vi circonderà del peggiore tormento: *quello di non vedere in eterno il vostro Dio.*»

---

*Dice Gesù:*

«Se considerate la mia espressione<sup>5</sup>: “In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precederanno nel regno di Dio” potete capire quale sia la potenza del credere, quando è assoluto e retto nell'intenzione.

Ecco anche perché vi dico di non giudicare nessuno dei vostri fratelli e non dire, stoltamente: “Io sono tranquillo circa la mia anima perché non ho fatto colpe gravi”.

No, che in verità voi *commettete colpa più grande del pubblicano e della meretrice* poiché quelli sono dominati da passione di carne mentre voi siete sregolati nelle passioni della mente. Mancate alla Carità e perciò offendete Iddio, mancate all'umiltà e perciò lo disgustate, mancate alla contrizione e perciò lo rendete severo.

Il povero pubblicano, la povera meretrice, che tante cose possono aver portato ad essere tali, quando incontrano lo sguardo di Dio credono in Lui e vengono a Lui con tutta la loro forza di fede, di amore, di umiltà, di pentimento. E allora non è solo un lavacro superficiale, ma una saturazione del mio Potere quella che li guarisce e ne fa degli eroi.

Ma voi!... Così pochi i capaci d'esser fermi nella fede nel loro Dio! Guarda, Maria: come neve che fiocca dalle nubi, così cascano le anime per mancanza di fede. E se un tempo era una nevicata lenta, ora spesseggia sempre più come tormenta. Povere anime! Avrebbero tanto bisogno di credere per salvare qualcosa del loro spirito già tanto ferito. Invece non sanno più credere.

E in che credono allora se non credono a Me, eterno? *Vivere senza credere è impossibile.* Chi non crede in Dio, nel Dio vero, crederà per forza in altri dèi. Chi non crede in nessun dio crederà agli idoli, crederà alla carne, crederà al denaro avrà fede nella forza delle armi. Ma insomma senza credere a nulla non si può stare. Peggio del buio che avvolge il cieco è il buio dell'anima che non ha fede in nessuna cosa umana o soprumana. Non gli resta che uccidere anima e corpo nella morte violenta.

Quando Giuda non ha più creduto in Me, non nella soddisfazione del denaro non nella

---

<sup>4</sup> **ma ne sorgono due.** Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce, a matita: *e infatti ora ne abbiamo due (28-9).*

<sup>5</sup> **Espressione** che è in *Matteo 21, 31.*

protezione della legge umana, si è ucciso. Rimorso per il delitto? No. Fosse stato quello, si sarebbe ucciso subito dopo aver capito che Io sapevo. Ma non allora, ma non dopo il bacio infame e il mio saluto amoroso, non allora, non quando mi vide sputacchiato, legato, trascinato via fra mille insulti. Solo dopo aver capito che la legge non lo proteggeva - la povera legge umana che spesso crea o istiga al delitto, ma poi si disinteressa dei suoi esecutori e complici e all'occorrenza ci si rivolta contro e dopo averli usati li ammutolisce per sempre sopprimendoli - e solo dopo aver capito che potere e denaro non venivano o erano troppo meschini per far felici, allora solo si è ucciso. Era nel buio del nulla. Si gettò nel buio dell'inferno.

*Il mondo sta divenendo un caos senza luce perché la luce del credere si spegne sempre più nei cuori. È una morte spirituale che fa orrore agli spiriti viventi in Me.*

Perciò vi dico che se un pubblicano o una meretrice crederanno in Me, vi prederanno nel mio Regno. Poiché chi realmente crede in Me vive ubbidiente alla mia Parola. Se peccatore si redime, se senza colpa si preserva dalla stessa.

In uno o nell'altro modo, Io, Perdono e Amore, attendo chi crede in Me per incoronarlo di gloria.»

*2 agosto.*

Dice Gesù:

«Stai sicura. Chi ha Me ha tutto. Non hai più fame e non hai più sete, secondo la mia promessa<sup>6</sup>, perché credi in Me. Non parlo della fame e della sete del povero corpo. Parlo della fame e della sete del vostro cuore, della vostra anima, del vostro spirito. Solo il pensiero che mi hai vicino ti consola, ti sostiene, ti nutre tutta.

No, che non mi stanco di stare vicino a te. *Gesù non si stanca mai di stare vicino ai suoi poveri figli che senza di Lui sono tanto infelici.* Guarda se mi stanco mai di stare nelle chiese ad attendervi, chiuso in poco pane per assumere una forma visibile alla vostra pesantezza materiale.

Come il più dolce tesoro che Io abbia, sono le anime che il Padre mio mi ha date. Puoi tu dubitare che Io non tratti con amoroso rispetto quanto mi è stato dato dal Padre mio?

Sono disceso dal Cielo, dove ero beato nella divinità eccelsa della mia Essenza per compiere questo desiderio del Padre di salvare il genere umano da Lui creato. Circoscritto, Io l'Infinito, in poca carne; avvilito, Io il Potente, in veste d'uomo oscuro; povero, Io il Padrone dell'Universo, in un paesello qualsiasi; accusato, Io il senza Macchia, il Purissimo, di tutte le colpe morali e spirituali come ribelle all'autorità umana, sovvertitore di popoli, violatore della legge divina bestemmiatore di Dio; tutto ho subito, tutto ho compiuto per rendere realtà il desiderio del Padre.

No, non mi stanco d'essere con te. Ti aspetto. Quando sarà la tua ora, salirai con Me alla vita eterna, perché a chi crede in Me essa è serbata. Ti ho già detto<sup>7</sup> come colui che

<sup>6</sup> **Promessa** che è in *Giovanni 6, 35*.

<sup>7</sup> **ho già detto**, per esempio il 18 e 22 luglio e nel secondo "dettato" del 1° agosto.

crede, realmente crede, si salva. Poiché la Fede porta seco le altre virtù e fa praticare le virtù e la Legge.»

*Sempre il 2 agosto.*

---

Dice Gesù:

«Di' al Padre, che chiede un segno per persuadere i confratelli a certe verità che non si possono negare, che gli do la stessa risposta<sup>8</sup> data al ricco Epulone: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non ascolteranno neppure un morto risuscitato”.

Se non ascoltano la voce della loro coscienza ispirata da Me, che grida i suoi avvertimenti inoppugnabili e veritieri, se soffocano sotto l'incredulità anche quel resto di sensibilità che permane in loro, come vuoi che facciano a sentire altre cose? Se non chinano la fronte davanti alla realtà che li colpisce e non ricordano non capiscono, non ammettono nulla, come vuoi che credano a un segno?

Negano anche Me, anche se dicono di non negarmi; loro sono i “dotti” ed hanno soffocato la bella, santa, semplice, pura capacità di credere, sotto le pietre e i mattoni della loro scienza, troppo imbevuta di terra per potere capire ciò che non è terra.

Ah! Maria! Quanto dolore ha il tuo Gesù! Vedo morire quello che Io ho seminato a costo del mio morire.

Ma neanche se Io apparissi mi crederebbero. Metterebbero in moto tutti gli arnesi della scienza per pesare, elencare, analizzare la meraviglia della mia apparizione, sciorinerebbero tutti i ragionamenti della loro cultura, disturbando profeti e santi per citare, a rovescio e nel modo che più torna loro comodo, le ragioni per cui Io, Re e Signore del Creato, non posso apparire.

Anche ora, come venti secoli or sono, dei semplici, dei bimbi mi seguirebbero e crederebbero in Me. *I semplici*, perché hanno lo stesso cuore, vergine di razionalismo e di diffidenza e di superbia della mente, dei pargoli. No. Non troverei nella mia Chiesa i capaci di credere. Ossia, nel grande esercito dei miei ministri troverei *qualche* anima che ha saputo conservare la verginità più alta: “*quella dello spirito*”.

O santa verginità dello spirito! Come sei preziosa, cara, diletta al mio Cuore che ti benedice e predilige! O santa verginità dello spirito che conservi candore di Battesimo alle anime che ti possiedono, che conservi ardore di Confermazione alle anime che ti conservano, che mantieni nutrimento di Comunione alle anime che ti si abbandonano, che sei Matrimonio dell'anima col suo Gesù Maestro e Amico, che sei Sacerdozio che consacrati alla Verità, che sei Olio che mondi nell'ora estrema per preparare all'ingresso nella dimora che vi ho preparato! Santa verginità dello spirito che sei luce per vedere, suono per intendere, come pochi ti sanno conservare!

Vedi, anima mia. *Poche sono le cose che Io condanno severamente come questa del razionalismo che svergina e sconsacra e uccide la Fede*, dico Fede colla maiuscola per dire Fede vera, assoluta, regale. *Io lo condanno come mio sicario*. È desso che uccide Me nei cuori e che ha preparato e prepara tempi ben tristi alla Chiesa e al mondo.

Ho maledetto altre cose. *Ma nessuna maledirò come questa*. È stato il seme da cui sono

---

<sup>8</sup> *risposta* che è riportata in *Luca 16, 31*.

venute altre, altre, altre venefiche dottrine. È stato il perfido che apre le porte al nemico. Ha infatti aperto le porte a Satana che mai, come da quando il razionalismo regna, ha regnato tanto.

Ma è detto<sup>9</sup>: “Quando il Figlio dell’uomo verrà non troverà fede nei cuori”. Perciò il razionalismo fa la sua opera. Io farò la mia.

Beati coloro che, come chiudono la porta al peccato e alle passioni, sanno chiudere le porte del tempio segreto in faccia alla scienza che nega, e vivono, soli col Solo che è Tutto, sino all’ultimo.

In verità ti dico che stringerò al cuore il disgraziato che ha commesso un delitto umano, e se ne è pentito, purché abbia sempre ammesso che *Io posso tutto, ma avrò volto di Giudice per coloro che, in base ad una dottrinaria scienza umana, negano il soprannaturale nelle manifestazioni che il Padre vorrebbe che Io dessi.*

Un sordo nato non può udire, vero? Uno che abbia i timpani rotti per infortunio non può sentire, vero? Solo Io potrei ridare loro l’udito col tocco delle mie mani. Ma come posso dare udito ad uno spirito sordo se questo spirito non si lascia toccare da Me?

Riguardo alle domande del Padre sull’antagonista ultimo, *lasciamo l’Orrore avvolto nell’ombra del mistero.* Nulla vi serve conoscere certe cose. Siate buoni e basta. La vostra bontà datela, con anticipo sul momento, per lo scopo di abbreviare la durata del regno mostruoso sulla razza di Adamo.

Riguardo al tempo... 1000,... 2000,... 3000, sono forme per dare un riferimento alla vostra mentalità circoscritta. Così crudele la bestiale sovranità del figlio del Nemico - “figlio non da voler carnale”<sup>10</sup> ma da volere d’anima che ha raggiunto il vertice e il profondo della immedesimazione con Satana - che ogni minuto sarà giorno, che ogni giorno sarà anno, che ogni anno sarà secolo per i viventi di quell’ora. Ma rispetto a Dio ogni secolo è millesimo di secondo, poiché l’eternità è un essere di tempo la cui estensione non ha limite. Così smisurato quell’orrore che il buio della più buia notte sarà luce di sole meridiano al confronto, per i figli degli uomini immersi in esso.

Il suo nome potrebbe essere “Negazione”. Poiché negherà Iddio, negherà la Vita, negherà tutto. *Tutto, tutto, tutto.*

Credete d’esserci? Oh! poverini! Come murmure lontano di tuono è quello che vivete. Allora sarà scroscio di fulmine sopra il capo.

Siate buoni. La mia Misericordia è su voi.»

Alla sera dello stesso 2 agosto riappare il Gesù doloroso nella veste di sangue<sup>11</sup>, Colui che ha pigiato Se stesso per divenire liquore di vita per noi.

È tristissimo. Non mi dice che due parole: “Soffro tanto!” Ma me le dice proprio muovendo le labbra. Non è come le altre volte che lo vedo triste o sorridente ma sempre a bocca chiusa, anche se la sua parola colpisce il mio spirito. Ora muove proprio le labbra e dice: “Soffro tanto!” e l’accento è così triste, così accasciato, che mi colpisce come una spada.

<sup>9</sup> è detto in *Luca 18, 8.*

<sup>10</sup> figlio non da voler carnale, come in *Giovanni 1, 13.*

<sup>11</sup> veste di sangue, come nell’immagine di *Isaia 63, 1-6.*

Di che soffre, specialmente, questa sera il mio Gesù? Chi lo ha colpito, facendolo sanguinare e piangere? Che cosa posso fargli per farlo sorridere? Capisco che una colpa grave, non so da parte di chi e dove, è stata compiuta questa sera. E non capisco altro.

Oggi ho potuto pregare poco, presa dai doveri dell'ospitalità. Ma la carità verso i pellegrini è sempre preghiera, vero? Perciò non penso che soffra per me, e questo mi tiene tranquilla.

3 agosto

Mattina

Sono stata con Gesù nella tortura. Questa notte ho creduto di dovere morire per soffocazione. Che sofferenza! Meno male che c'era Lui che mi aiutava. Guardando il suo soffrire mi rincuoravo a soffrire.

Sarà servita la mia agonia a consolare il mio Gesù? Se lo fosse, vorrei soffrirla tutte le notti per asciugare il suo pianto e non sentire più quel lamento, detto con tanto dolore: "Soffro tanto".

4 agosto.

Dice Gesù:

«Perdere la vita, somma sventura per l'uomo che vive nella carne e nel sangue, non è una perdita, *ma un acquisto per l'uomo che vive di Fede e di spirito*. Per questo lo ho detto<sup>12</sup>: "Non temete coloro che vi possono uccidere il corpo".

Io sono presso gli innocenti, uccisi da qualsiasi causa di crudeltà umana; sono presso i martiri come presso i soldati; sono presso gli oppressi sotto un giogo familiare che giunge al delitto, come presso i soppressi<sup>13</sup> con mezzi da Me maledetti nelle guerre sacrileghe e feroci.

Dico: sacrileghe. E che dovrei dire di diverso? Non è contravvenire alla mia Legge agire con prepotenza, usando e abusando della forza per motivi di orgoglio umano che hanno per frutto distruzione di vite e di coscienze? E quale tempio più grande del cuore dell'uomo da Me creato e dove Io dovrei abitare? Ma può mai il Dio della Pace abitare dove sono pensieri di guerra? Abitare dove sotto l'egida della guerra l'uomo si permette licenze colpevoli? Abitare dove sotto la raffica della guerra muore la fede e subentra la non fede, muore la speranza e subentra la disperazione, muore la carità e subentra la ferocia, muore la preghiera e subentra la bestemmia? Non sono, queste, sconsecrazioni di un cuore? E chi sconsecra non commette sacrilegio?

Perciò Io ho detto: "Non temete di chi uccide il corpo e non può fare nulla di più". Io conforto gli ingiustamente uccisi nell'ora della prova, e ciò è garanzia che *dopo quell'ora*

<sup>12</sup> ho detto in Matteo 10, 28; Luca 12, 4-5.

<sup>13</sup> presso i soppressi, invece di sotto i soppressi, è correzione nostra.

*viene la Luce che beatifica.*

Ma vi dico: “Temete colui che, dopo avervi ucciso, vi può gettare nella geenna”. Ucciso come? Ucciso che? La vostra anima e il vostro spirito. L’anima che è lo scrigno, l’arca santa, il ciborio che contiene lo spirito, che è la gemma levata dalla mano di Dio dagli sconfinati tesori del suo Io per porla dentro alla creatura: *segno che non si può negare della vostra origine di figli miei.*

Come il sangue nelle vene, sta lo spirito nel vostro interno di carne. E come il sangue dà vita alla carne per vivere i giorni della terra, così lo spirito dà vita all’anima per vivere i giorni che non hanno fine.

Dunque la perdita, senza limite di misura, è quella dello spirito e non di poca carne. Né vi è delitto più grande e più condannato da Dio di questo di uccidere uno spirito privandolo della grazia che lo fa figlio di Dio.

Come un figlio nel seno della madre cresce e si forma, raggiungendo l’età perfetta della vita intrauterina, attingendo nutrimento da organi che lo tengono in contatto cogli organi di nutrimento della madre, così colui che sa vivere la vita dello spirito e conservare lo spirito è come un figlio nel seno mio e cresce e raggiunge l’età perfetta della vita intra-Me, attingendo da Me nutrimento e forza.

Non ti è gioia e sicurezza pensare che vivi di Me, in Me, per Me, con Me?

Colui che lascia che il Nemico uccida il suo spirito si rende complice del medesimo. Costui con le sue stesse mani tiene aperto il sacco in cui il Maledetto chiude la vostra anima, privandola della Luce prima, della Vita poi, sprofondandola nel suo baratro infernale da dove non si esce e su cui grava la maledizione eterna di Dio. E potrò mai, Io che dico<sup>14</sup>: “Non ammazzare” e condanno l’uccisione di una carne, non pronunciare condanna su chi uccide lo spirito?

*Su chi.* Sicuro. Poiché avete una volontà e, se non volete voi, il Nemico non può. Perciò siete voi che uccidete lo spirito vostro. E su chi uccide lo spirito, in verità in verità vi dico che con ira giusta e terribile tuonerà la mia Voce di Padre rinnegato da un figlio, di Re defraudato da un suddito, per pronunciare la parola di condanna.

Nel tuo soffrire stai dunque sicura: per la carne che muore, sempre più cresce lo spirito tuo: si alimenta del morire, come vittima d’amore, del tuo corpo. Come sarà bello il giorno in cui, rompendo l’argilla del vaso terreno, il tuo spirito sboccherà libero e forte per la gioia eterna del tuo Gesù, in Cielo.»

*5 agosto*

Dice Gesù:

«Quest’ira delle nazioni è il prodromo dell’ira mia, poiché così deve avvenire. Ora penosa, poveri figli miei che la subite, ma è inevitabile che ci sia perché tutto deve essere compiuto, di Bene e Male, sulla Terra prima che venga la mia ora. Allora dirò: “Basta” e verrò come Giudice e Re ad assumere anche il regno della terra ed e giudicare i peccati

<sup>14</sup> dico in Matteo 19, 18; Marco 10, 19; Luca 18, 20; riprendendo da Esodo 20, 13; Deuteronomio 5, 17.

e i meriti dell'uomo.

Quando voi leggete nel libro di Giovanni le parole<sup>15</sup>: "l'ora di giudicare i morti" pensate che si riferisca a coloro che sono già, da secoli magari, trapassati in altre sfere di mistero che sarà noto solo quando uno vi sarà immesso. Sì. Morte vuol dire trasmigrazione dell'anima ad altre zone diverse dalla terra. Ma vi è un senso più vasto nella parola di Giovanni: i morti di cui parla possono essere anche vivi, secondo la carne, ma in verità essere, agli occhi di chi vede, dei Morti.

Sono *i grandi Morti*, poiché nessuna risurrezione sarà per loro. Morti a Dio, non avranno mai più in eterno il bene di possedere la Vita, ossia Dio, poiché Dio è Vita eterna.

Ugualmente, con senso più vasto di quanto possano suscitare le semplici parole, i profeti, i servi, i santi di cui parla Giovanni, *adombrano*, sotto quelle tre qualifiche, *tutte le creature che hanno saputo vivere nello spirito*.

Quante umili vecchierelle, quanti poveri fanciulli, quanti semplici e indotti uomini, quante donne illetterate, sconosciute alle folle, sono nascoste e comprese nelle parole: profeti, servi, santi. A segnalarle al mondo esso ne riderebbe. Ma in verità, in verità vi dico che è *più profeta, servo e santo mio, uno di questi poveri, secondo la carne, che non un dotto superbo, un grande borioso un mio stesso ministro, nei quali manchi quello che vi fa santi agli occhi miei: saper vivere secondo la mia Parola e saper fare la mia Volontà con fede, con carità, con speranza costanti*.

Il mio sorriso ai miei benedetti nell'ora della mia venuta di Re e Giudice accenderà un sole di sette volte tanto il comune sole e splenderanno i miei cieli di esso, mentre i cori angelici canteranno le lodi mie e dei miei servi che avranno in quell'ora proclamate da Me, contro il mondo stolto e cieco, le loro virtù che li fanno miei figli.

Ma per coloro che tali non sono, e specie per quelli che col loro agire hanno portato a perdizione la terra e i deboli della terra, il mio sguardo sarà folgore che precipita nell'abisso, poiché è inevitabile che il Male esista, ma maledetti in eterno coloro che del Male si fanno servi e amministratori.»

(Questo il commento ai versetti 17-18 del capitolo 11° dell'Apocalisse, come me lo commenta Gesù.)

6 agosto.

Dice Gesù:

«Il mio Sangue, chiamato<sup>16</sup> con ira su se stessi dai miei nemici e accusatori, non ha perduto le sue duplici qualità di perdono e di condanna.

Passano i secoli, figlia, ma Io e tutto quanto è mio resta in un eterno presente. Nell'ora delle tenebre, in cui splendeva solo la porpora del mio Sangue divino come un faro che voleva salvare l'umano genere, ma che fu visto soltanto da pochi è avvenuto quello che

<sup>15</sup> le parole che sono in Apocalisse 11, 18, che comprende anche la citazione che segue.

<sup>16</sup> chiamato..., come si narra in Matteo 27, 25.

si ripete nei secoli e si ripeterà fintanto che sarà la Terra. Effuso con amore infinito, produsse miracoli di redenzione dove trovò amore, ma divenne condanna su chi rispose con ira ed odio al sacrificio di un Dio.

Ma che ne dici? Io ero Dio e avevano annunciato la mia venuta i profeti, e avevano convalidato la loro parola i miracoli da Me compiuti, e avevo confermato<sup>17</sup> la mia natura divina Io stesso, in un'ora di giudizio estremo nella quale l'accusato non mente. Eppure mi hanno ucciso. Non hanno a loro discolpa, quei nemici del Cristo, l'aver ignorato chi fosse Colui che accusavano e volevano morto. E perciò più severa fu la loro condanna perché, ricorda sempre<sup>18</sup>, *a colui a cui più è dato di amore, di benefici, di conoscenza, più è richiesto*. Non deve l'idea della mia Bontà esonerarvi dal dovere del rispetto.

Ma anche ora, figlia mia, ma anche ora non è la stessa cosa? Anche ora il mondo non ignora che per essere salvo, per essere in pace, per essere felici, ci vuole l'aiuto mio. Ebbene: che fa il mondo? Mi accusa e mi maledice. Mi accusa di non amarlo, di essere crudele, di essere indifferente, e mi maledice per queste colpe di cui sono incolpevole.

E che? Come può il mondo accusare Dio? Come può l'uomo maledire Dio? Come formica che tenti ribaltare un masso di monte, così sono gli stolti conati dell'uomo che odia Iddio. *Non fa che rovinarsi e precipitare nello sforzo sacrilego.*

Questo per quelli che sono i moderni nipoti dei lontani ebrei. Gli altri, poi, i meno colpevoli nella massa dei colpevoli, non maledicono e non accusano apertamente, ma *non pregano con fiducia, non vivono con sacrificio, non amano con ardore*. Sono macchinette ancora ben mosse dal meccanismo spirituale, ma senza propria forza di moto. Sono acque che vanno sotto la spinta di secoli di cristianesimo, ma che vanno unicamente per questo. Non per volontà propria. E come tutte le acque, giunte in una piatta pianura e troppo lontane da montana sorgente, stagnano per troppo esiguo moto, corrompendosi.

*Non è corrompendosi o ribellandosi che si salva il mondo.* E in verità ti dico che se non vengono mali maggiori a questa povera razza umana per la quale sono morto, non è certo in grazia delle preghiere senz'anima e delle esistenze piatte. *Ma chi salva il mondo, e fino ad ora lo ha salvato, sono i pochi sui quali il mio Sangue ha operato i miracoli dell'amore, perché li ha trovati coppe d'amore al cielo levate.*

Però con tanto dolore vedo che queste creature in cui attecchisce l'Amore divengono sempre più poche. Le vittime! Le mie vittime! Oh! chi dà al Redentore, alla grande Vittima, un esercito di vittime per salvare il mondo, che accusa Dio di peccato e non pensa che il suo male viene dall'aver peccato l'uomo contro Dio e contro l'uomo?»

7 agosto.

Dice Gesù:

«Si legge<sup>19</sup> nel Libro: “Egli (l'empio) sarà condotto al sepolcro e veglierà tra la turba

<sup>17</sup> avevo confermato, come si legge in Matteo 26, 63-64; Marco 14, 61-62; Luca 22, 70.

<sup>18</sup> ricorda ciò che è detto in Luca 12, 48.

<sup>19</sup> Si legge in Giobbe 21, 32-33.

dei morti: gradito alla ghiaia di Cocito trascinerà dietro a sé tutti gli uomini e davanti a sé una turba innumerevole”.

L'umanità è tutta peccatrice. Una sola creatura non ha gustato, non dico l'amaro sapore, ma dico anche: l'amaro odore, del peccato. E fu Maria, la mia dolcissima Madre, Colei che non mi fece rimpiangere il Paradiso lasciato per divenire Carne fra voi a redimere la carne vostra, perché in Maria Io trovavo gli eterni candori e gli splendenti amori che sono in Cielo. In Lei il Padre che la vezzeggiava come la Perfetta fra le creature, in Lei lo Spirito Santo che del suo Fuoco la penetrò per fare della Vergine la Madre, intorno a Lei le angeliche coorti adoranti la Trinità in una creatura.

Il seno di Maria! Il cuore di Maria! No. La mente più rapita in Dio non può scendere fin nel profondo, o innalzarsi sino al vertice di queste due perfezioni di purezza e d'amore. Io ve le illumino, le illumino ai più cari fra i cari. Ma solo quando sarete dove è la Scienza perfetta, allora capirete Maria.

L'umanità è tutta peccatrice. Ma vi è il peccatore unicamente peccatore, e vi è l'empio, ossia colui che porta il peccato ad una perfezione demoniaca. Poiché, nel Male, il Demonio sa raggiungere la perfezione, e i suoi discepoli più fidi non sono da meno del loro maestro.

Te l'ho già detto<sup>20</sup>: “Lucifero si sforza ad imitare Iddio, nel male naturalmente. Assume le forme, dirò così, di vita e di corte che ha avuto il Figlio di Dio. Si atteggia a Cristo il demonio, e come Cristo ha apostoli e discepoli. *Fra di essi sceglierà il perfetto per farne l'Anticristo. Per ora siamo al periodo preparatorio dei precursori del medesimo*”. Questo ho già detto.

L'empio sarà condotto al sepolcro. È naturale. Tutti gli aiuti può dare Lucifero ai suoi prediletti, ai suoi fedeli, ai suoi schiavi, ma non l'immunità dalla Morte, *perché solo Io sono Vita e ho vinto Io solo la Morte*. Perciò quando la somma del male commesso dall'empio è compiuta, Io do ordine alla Morte di prendere possesso di quella carne. Essa carne conosce perciò l'orrore del sepolcro. E per l'empio sarà vero sepolcro.

Per i buoni, per i redenti, per i perdonati non è tale, poiché credono e fanno in base alla fede. Esso è luogo dove il vestito mortale torna alla sua natura di polvere sprigionando lo spirito in attesa dell'ora in cui ciò che fu creato si riformerà per entrare nella gloria o nella dannazione con la perfezione di creazione che Dio creò per l'uomo: *ossia con l'unione di uno spirito e una carne*. Spirito immortale come Dio suo Creatore e Padre, carne mortale come formata da un animale terreno re della terra, erede del Cielo, ma che troppo sovente preferisce la terra al Cielo ed è animale non perché dotato di “anima” ma perché vive non meno, e talora più, da brutto degli animali veri e propri.

Le anime, scisse dai corpi, hanno tre dimore. E le avranno sinché non ne rimarranno che due, dopo il Giudizio che non errerà. I beati gioiscono immediatamente dell'eterno riposo. I penanti attivamente compiono la loro espiazione pensando all'ora della liberazione in Dio. I dannati si agitano nel rovello del bene perduto. No, che tanto meno trovano riposo nella loro terribile tortura, quanto più empì sono stati.

Ma l'Empio, colui che con la sua empietà ha trascinato altri all'empietà e sospinto altri al peccato, (ecco gli uomini e le turbe di cui parla il Libro), sarà come una torre insonne

---

<sup>20</sup> **l'ho già detto** il 19 giugno e altre volte.

in un mare di tempesta. Davanti a sé la folla degli uccisi (nell'anima) da lui, dietro<sup>21</sup> a sé il ricordo vivo dei tanti omicidi d'anime da lui commessi, *e il rimorso*, che non dà pace a chi uccide, dal giorno che Caino sparse il sangue del fratello<sup>22</sup>, *lo flagellerà ben più atrocemente dei flagelli infernali*.

Veglierà sul suo Delitto, che si avventò contro Dio nelle creature di Dio e che come belva infuriata portò strage nelle anime. Tremendo avere davanti a sé la prova del malfatto! Castigo aggiunto ai castighi! Orrore senza numero come senza numero sono le colpe dell'Empio fra i peccatori.

Ma ora, Maria, a consolazione del tuo cuore che si accascia davanti a squarci di un altro mondo dove non regna l'Amore ma il Rigore di Dio, solleva lo spirito ascoltando questa parola tutta per te e per le anime come te.

Sai cosa rappresentano per Me i cuori dati all'Amore? Il mio Paradiso sulla terra. Siete voi che portate un pezzettino di cielo su questo povero mondo, e su quel pezzettino posa i piedi il Figlio di Dio per venire a trovare le sue delizie fra i figli del Padre.

Apri il cuore al tuo Gesù. E dàmmi il tuo cuore. Dàlo del tutto a Me. Lo voglio. Come Medico e Amico di spirito e di carne, come Sposo e Dio che ti ha scelta per la tua fede e il tuo audace sentimento di amore.»

8 agosto.

Mi dà Gesù consigli intimi che non vanno scritti.

9 agosto.

Dice Gesù:

«*Temo la morte coloro che non conoscono l'amore e che non hanno la coscienza tranquilla*. E sono i più! Questi, quando per malattia o per età o per qualsiasi altro fatto, si sentono minacciati da morte, si impauriscono, si affliggono si ribellano. Tentano anche, con tutte le forze ed i mezzi, di sfuggirla. Inutilmente perché quando l'ora è segnata nessuna cautela vale a stornare la morte.

*Sempre giusta l'ora della morte perché è data da Dio*. Io solo sono il Padrone della vita e della morte<sup>23</sup> e se non sono miei certi mezzi di morte, usati dall'uomo per istigazione demoniaca, sono sempre mie le sentenze di morte, date per levare un'anima da troppo tormento terreno o per impedire maggiori colpe di quell'anima.

Ora osserva: il dono della vita, di una lunga vita, perché può essere dato da Me? Per due motivi.

<sup>21</sup> dietro, invece di davanti, è correzione nostra.

<sup>22</sup> sparse nel sangue del fratello, come si narra in *Genesi 4, 8*.

<sup>23</sup> Padrone della vita e della morte, come in *Deuteronomio 32, 39; 1 Samuele 2, 6; 2 Re 5, 7; Sapienza 16, 13*.

Il primo: perché quella creatura che ne fruisce è uno spirito illuminato che ha missione di faro per altri spiriti ancora avvolti nelle nebbie della materialità. Molti dei miei santi hanno toccato età vetuste proprio per questo. E solo Io so come anelavano invece di venire a Me.

Secondo: do lunga vita per fornire il mezzo, *tutti i mezzi*, ad una creatura informe per formarsi. Studi, amicizie, incontri santi, dolori, gioie, letture, castighi di guerre o di malattie, *tutto viene da Me dato per cercare che un'anima cresca nella mia Età che non è come la vostra*. Poiché Io voglio dire che crescere nella mia Età vuol dire crescere nella mia Sapienza, e si può essere adulti nella mia Età avendo l'età di bimbi nella vostra, o viceversa essere puerili nella mia Età avendo cent'anni nella vostra. Io non guardo l'età della vostra carne che muore: guardo il vostro spirito, e vorrei diveniste spiriti che sanno camminare, parlare, agire sicuri e non balbettanti, traballanti e incapaci di fare come dei pargoli!

Ciò spiega perché Io dica il mio "Basta" molto svelatamente per creature che trovo adulte nella Fede, nella Carità, nella Vita. Un padre desidera sempre di riunirsi ai suoi figli e con che gioia, finita l'educazione o il servizio militare, non li stringe al cuore! E farà diverso il buon Padre che avete nei cieli? No. Quando vede che una creatura è adulta nello spirito, arde dal desiderio di prenderla con Sé, e se per pietà del popolo, lascia talora i suoi servi sulla terra acciò siano calamita e bussola agli altri, talora non resiste e si dà la gioia di mettere una nuova stella in Cielo con l'anima di un santo.

Sono due attrazioni e due aspirazioni venienti da un agente unico: *l'Amore*. L'anima, qua dove tu sei, attrae a sé Iddio, e Dio scende a trovare le sue delizie presso la creatura amante che vive di Lui. L'anima aspira di salire per essere in eterno e senza veli col suo Dio. Dio, dal centro del suo ardore, attrae a Sé l'anima così come il sole attira la goccia di rugiada, e aspira di averla presso di Sé, gemma chiusa nel suo triplice fuoco che dà la Beatitudine.

Le braccia alzate dell'anima incontrano le braccia tese di Dio, Maria. E quando si toccano, si sfiorano velocemente, è l'estasi sulla terra; quando si stringono durevolmente è la Beatitudine senza fine del Cielo, del mio Cielo che ho creato per voi, miei diletti, e che mi darà un sovrabbondare di gioia quando sarà colmo di tutti i miei diletti.

Che eterna giornata di gioia immisurabile la nostra, di noi che ci amiamo: Noi, *Iddio Uno e Trino; e voi, i figli di Dio!*

Ma coloro che per sventura loro non hanno capito il mio Amore, non mi hanno dato il loro amore, non hanno capito che un'unica scienza è utile: quella dell'Amore, per quelli la morte è temenza. Hanno paura. Più paura ancora hanno se sentono di avere agito poco bene o male del tutto.

La bocca menzognera dell'uomo - perché raramente la bocca dell'uomo dice la verità così bella e benedetta, la verità che Io, Figlio di Dio e Parola del Padre, vi ho insegnato<sup>24</sup> a dire sempre - la bocca menzognera dell'uomo dice, per ingannare e confortare se stesso ed ingannare gli altri: "Io ho agito e agisco bene". Ma la coscienza, che sta come uno specchio a due facce sotto il vostro *io* e sotto l'occhio di Dio, accusa l'uomo di non avere agito e di non agire per nulla bene come proclama.

---

<sup>24</sup> ho insegnato, per esempio in *Matteo 5, 37*.

Quindi una grande paura li assilla: la paura del giudizio di Colui al quale i pensieri, gli atti, gli affetti dell'uomo, non sono occulti. Ma se mi temete tanto come Giudice, o disgraziati, perché non evitate d'avermi a Giudice? Perché non fate di Me il vostro Padre? Ma se mi temete, perché non agite secondo i miei ordini? Non mi sapete ascoltare quando vi parlo con voce di Padre che vi guida ora per ora, con mano d'amore? Ma almeno ubbiditemi quando vi parlo con voce di Re. Sarà ubbidienza meno premiata, perché meno spontanea e dolce al mio Cuore. Ma sarà sempre ubbidienza. E perché allora non lo fate?

La morte non si evita. *Beati quelli che verranno a quell'ora con veste d'amore incontro a Colui che giunge.* Placida come il transito del mio padre della terra, che non conobbe sussulti perché fu un giusto che nulla aveva a rimprovero nella sua vita, sarà la morte di questi. Gaudiosa come il sonno della Madre mia che chiuse gli occhi in terra su una visione d'amore, poiché d'amore fu tutta la sua vita che non conobbe peccato, e li riaprì in Cielo svegliandosi sul Cuore di Dio, sarà la fine degli amanti.

Sai, gioia mia, come sarà bello anche per te? Stamane, quando Io-Eucarestia venivo, tu hai avuto un sussulto di estasi perché mi hai visto darti Me stesso. Ma non è nulla quello. Un granellino di estasi gettato nel tuo cuore. *Uno solo*, per non incenerirti, perché lo hai sentito... hai creduto di morire nell'emozione. *Ma quando sarà il momento riverserò un fiume di gioia, perché non sarà più necessario mantenere la tua vita umana e andremo via insieme.*

Coraggio, ancora un poco di dolore per amore del tuo Gesù e poi il tuo Gesù abolirà per te il dolore per darti Se stesso, completamente, Se stesso, gioia senza misura.»

Infatti questa mattina ho avuto una così viva impressione che sono stata lì lì per gridare. Perché si grida non solo di spavento o di dolore, ma anche per troppa gioia. Ho creduto che il cuore cedesse nella gioia ed io morissi così, con la particola ancora sulla lingua.

10 agosto.

Mi lamento piano col Signore perché aprendo, come mia abitudine, a caso il libro del Vangelo o della Bibbia, mi fa, anche questa mattina, cadere sotto agli occhi un punto tristissimo (Geremia cap. 9°).

Avrei tanto bisogno di una parola di speranza per la mia povera Patria!... Riconosco che siamo colpevoli delle colpe di cui siamo accusati e puniti. Ma amore di patria mi fa sentire dolore delle afflizioni con cui Dio ci colpisce.

Gesù mi lascia lamentare e poi mi richiama l'attenzione sui versetti<sup>25</sup> 23, 24, e sull'ultima frase del versetto 25. Comprendo che sarò istruita su questo... e aspetto.

<sup>25</sup> **versetti** che nella neo-volgata sono in *Geremia 9, 22-24* (anziché 23-25).

Dice Gesù<sup>26</sup>:

La preghiera è buona e santa cosa, buona cosa è pure meditare e studiare la Sapienza. Ma nulla è più utile all'uomo di una conoscenza: quella di essere convinto di Dio.

Quando uno ha conosciuto veramente chi è il Signore, non sbaglia più, sa pregare non con un moto macchinale di labbra dal quale esulano seri propositi di bontà, di perdono, di continenza, di umiltà, ma con vera adesione a Dio, ma con vero proposito di praticare sempre meglio la Legge per essere benedetto da Dio.

Quando uno ha conosciuto chi è il Signore, possiede per sempre la Scienza, la Ricchezza, la Forza, che danno la Gloria vera che non muore in eterno e che piace a Dio.

Voi fate, preghiere e preghiere in questi tempi. Ma non servono come dovrebbero. Non pensate<sup>27</sup> che il vostro Dio abbia cambiato la sua Natura d'infinita Bontà e di Paternità perfetta! È che a Lui voi presentate preghiere contaminate da troppe cose.

Spogliatevi della triplice veste che opprime il vostro spirito e lo contamina. *Via l'ipocrisia, via l'odio, via la lussuria.* Vi sarebbero altre cose da levare. Ma queste sono le più abbiette ai miei occhi. E siete ipocriti quando venite a Me per funzioni religiose che compite con senso umano e non soprannaturale.

Ma chi volete ingannare? Me? O infelici! Vi potrete ingannare fra di voi, mostrando un volto di religione, una maschera, anzi, sul volto vero che è di irreligione, perché *Religione vuol dire ubbidienza ai desideri e ai voleri di Dio*, e voi nelle grandi e piccole cose disubbidite a Dio. Potrete ingannarvi fra di voi, ma il vostro Dio non lo ingannate.

Che diresti, Maria, e che faresti se uno ti offrisse un mazzo di fiori o un piatto di frutta tutto sporco o bacato? Che faceva meglio a non offrirte lo perché ti ripugna e ti offende. Ecco: lo dico lo stesso della maggioranza delle vostre preghiere.

Odiate. Sicuro. Odiate. E siete così appesantiti nello spirito che neppure ve ne accorgete di essere pieni di astio verso tutti e di egoismo. Ma che vi ho detto<sup>28</sup> Io? "Se quando stai per pregare ti sovviene d'aver offeso il fratello o che egli ha qualcosa in cuore contro di te, riconciliati prima con esso e poi vieni". *Condizione essenziale per essere ascoltati è di non avere in cuore l'odio che uccide l'amore.* Come potete venire a Me, che sono Misericordia, quando non siete misericordiosi? Come potete giudicare e pensare che Io, che sono Giustizia, non vi giudichi? Non vedete che dando condanna d'odio verso chi vi nuoce - e non fu forse il primo, ma il primo foste voi - *non vedete che da voi stessi vi condannate?*

Siete lussuriosi. Quanta lussuria: della carne, della mente, del cuore, dilaga sul mondo sgorgando da voi come da tante bocche di fontana le cui origini siano nel profondo dove regna il Nemico! È un diluvio, non voluto da Dio, ma da Satana ed al quale vi siete prestati, quello che si riversa sulla terra e vi scaccia la Luce, la Verità, la Vita. *E Luce e Verità e Vita*, come colomba che non ama il fango putrido, si ritira nei Cieli, scendendo rapida da essi per raccogliere il volo sulle rare creature che come vette di monte emergono sulla fanghiglia che vi disonora.

*Il mio Figlio diletto ha preclusa la sua dimora fra gli uomini dagli uomini stessi.* Ascoltatelo, o voi che ancora lo sapete fare, voi che resistete all'onda corrottrice, per

<sup>26</sup> Dice Gesù, ma verso la fine sembrano parole dell'Eterno Padre.

<sup>27</sup> Non pensate è nel senso di *Non vogliate pensare.*

<sup>28</sup> ho detto, in *Matteo 5, 23-24; Marco 11, 25.*

amore Nostro. *In Lui è la salvezza, perché Egli è l'eterno Redentore, ed i meriti infiniti del suo infinito dolore operano in eterno.* Ma voi li sterilite sotto il corrosivo del male satanico di cui siete ripieni. Più ancora del suo Sangue sugli ebrei<sup>29</sup>, questo vostro distruggere in voi gli effetti del suo Sangue col peccato, che amate come la vostra vita di un'ora, vi condanna e vi fa degni del mio castigo.

Cuori incirconcisi siete. Non sapete, non volete mettere anello di triplice penitenza a quel vostro cuore che avete tolto a Dio e avete dato al Nemico di Dio e del genere umano. Questo è quello che è necessario perché Io intervenga: *pentirvi e fare penitenza.* Senza queste due cose ogni vostra preghiera, ogni vostro atto religioso è menzogna e offesa che fate a Dio.

E se lo Spirito d'Amore non può più operare in voi i prodigi dell'amore perché il vostro agire neutralizza la sua azione, e se il Verbo del Padre non può più operare i miracoli del suo Sangue e della sua Parola perché in voi sono forze contrarie, il Padre, il Signore Iddio, può sempre agitare su voi la sferza della punizione e difendere in Sé le tre divine Persone troppo, troppo, troppo offese dall'umanità.»

11 agosto.

Dice Gesù:

«Ieri sera tuo cugino<sup>30</sup> si stupiva e rammaricava perché mentre scrivi non cessano le tue sofferenze.

Perché dovrebbero cessare? Le missioni sono sempre penose alla natura umana. La carne soffre nel servire Iddio. Ma tanto più soffre e tanto più si rende fruttifero il lavoro dello spirito.

Quando Io ho maggiormente compiuto la mia missione? Nelle ore di maggiore sofferenza. E Io non avevo, allora, il bene che tu hai, perché Io ero in quelle ore abbandonato dal Padre<sup>31</sup>. Tu non lo sei da Me, invece.

Non è più che sufficiente questo per ripagare il soffrire di un pugno di cenere quale è la tua carne? Sì che lo è. Basterebbe ad essere sufficiente il sentirmi vicino. Ma Io ti ho concesso non solo la vicinanza, ma la carezza, la vista, la parola.

La croce portata così non è, per l'anima, più croce. Lo resta per la carne ed il sangue. Ma quelli me li hai dati in offerta totale, ed è bene siano consumati perché nel sacrificio si annullano le loro colpe, delle quali - sei convinta - non occorre Io te ne parli per ricordartele. Me li hai dati per te e per "*molte cose*". Perciò portino essi la croce della sofferenza *totale*, perché è giusto che così avvenga.

Lo sai quello che fai scrivendo? La mia Volontà. La volontà di missione che voglio tu

<sup>29</sup> **sugli ebrei**, come all'inizio del "dettato" del 6 agosto.

<sup>30</sup> **tuo cugino**, cioè Giuseppe Belfanti, cugino della mamma della scrittrice, Iside Fioravanti, per la quale rimandiamo alla nota in calce al "dettato" del 17 luglio. I Belfanti risiedevano a Reggio Calabria, come abbiamo annotato nello scritto del 10 maggio; ma, a causa dello sflamento imposto dalla guerra, Giuseppe, con sua moglie Anna e la figlia Paola, era a Viareggio dal 29 luglio 1943.

<sup>31</sup> **abbandonato dal Padre**, come risulta in *Matteo 27, 46; Marco 15, 34.*

faccia. Anche se un'anima sola, una sola, avesse a trovare la via, attraverso questa tua fatica voluta da Me, sarebbe giustificata la fatica che a vista umana sembra inumana.

Io, lottando contro l'ambascia dell'agonia, ho fino all'estremo compiuto la missione di Maestro e Redentore. Ricorda Caifa, Pilato, le donne di Gerusalemme Disma<sup>32</sup>. Fino all'ultimo, fino all'ultimo ho confortato, ammaestrato, salvato. E Io solo so quello che era il mio soffrire! Il tuo è un nulla, al paragone.

Nessun discepolo è da più<sup>33</sup> del suo Maestro, in qualunque cosa, e se il tuo Maestro ha sofferto tanto per redimere gli uomini, tu, che ti sei messa sulla scia del Maestro, vuoi soffrire di meno?

Del resto Io so sino a qual punto devo gravare la mano. E se la gravo pesantemente è segno che ti do la capacità di sopportare l'aggravio e che *vi è un infinito bisogno di sofferenza per l'ora terribile che vi sta sopra*. La sofferenza degli olocausti è quella che impedisce non la rovina materiale ma la rovina spirituale, che come nuvola carica di nebbie sta per accecare gli spiriti e condurli a rovinare, materialmente e sempre più, quanto ancora resta salvo.»

Dice più tardi sempre rispondendo ad un mio lamento per le prospettive dolorose (sul domani nostro) che mi illumina: «Ma, Maria, alle piccole amiche di Gesù non è concesso sottrarsi alla pena.

Il povero vostro Gesù, quando era nella sua Passione, ebbe l'unico conforto dalla assistenza della Madre sua. Maria non ha perduto un gemito mio, non le è sfuggita una mia lacrima, non un corrugamento di epidermide, un trasalimento di muscoli, una contrazione di volto, un singulto, un rantolo. Erano tante lanciate per il suo cuore di Mamma, ma non si è sottratta ad esse perché sapeva che la sua presenza era l'unico conforto del suo Gesù.

La piccola Maria non deve essere dissimile dalla grande Maria. Anche ora Io soffro, soffro tanto davanti alla pervicacia umana. Lo ripeto<sup>34</sup>: verrei di nuovo a morire per salvarvi, o uomini che precipitate nel baratro di mille colpe. Soffro tanto... non posso tacere il mio dolore. E *parlarne vuol dire condurre chi mi ascolta alla visione di un ben triste futuro*.

Ma è così dolce piangere insieme. Non mi sottrarre la tua spalla perché Io vi appoggi il mio Capo sul quale l'Umanità ribadisce corone di spine. *Le stesse spine pungeranno anche te*. Ma pensa: il nostro pianto e il nostro sangue verranno offerti insieme per tentare di arrestare il castigo.

Di questo c'è bisogno, Maria. Le altre cose lasciano ciò che trovano e vi uniscono nuove potenze di male. *Ma il sacrificio salva*. Se dalla terra divenuta inferno nascessero molte anime di sacrificio!...

Non ripeto per mancanza di argomenti, *ripeto perché in queste parole è la chiave della*

---

<sup>32</sup> **Disma** è il nome che viene attribuito al buon ladrone di *Luca 23, 39-43*. Episodi della Passione sono stati richiamati in nota più volte, per esempio negli scritti del 14 e 17 giugno, del 4, 11 e 27 luglio, del 6 agosto.

<sup>33</sup> **da più**, come in *Matteo 10, 24; Luca 6, 40*.

<sup>34</sup> **ripeto** quanto già detto il 23 aprile e il 26 luglio.

*salvezza.»*

Creda, Padre, che soffro tanto. Le intuizioni che mi vengono sono più torturanti del mio male fisico ed accrescono il medesimo. Confesso che umanamente vorrei sfuggire ad esse con la morte. Ma, come vede, anche questo rientra nel campo di dolore che Dio ha seminato per me e che io devo cogliere e mangiare come pane della mia vita.

E allora... avanti. Sono fra le spine di ogni genere, perché il buon Gesù mi svela orizzonti di sangue e fuoco e Lucifero tenta sconvolgermi prospettandomi che presto resterò sola (senza il Maestro) e che Egli è già stanco di me. Lo lascio dire, ma certo soffro.

Meno male che perdura viva la invisibile Presenza e questo mi dà tutto nel mio nulla.

*12 agosto*

Dice Gesù:

«Quando la natura umana sa tanto ricordarsi la sua origine da saper vivere nel soprannaturale, diviene più alta di quella angelica ed è agli angeli ragione di ammirazione.

Quando avviene questo? Quando una creatura vive inabissata nella mia Volontà, interamente abbandonata a Me, non vivendo, non amando, non agendo che per Me e con Me. Allora eleva la sua carne ad un grado non concesso agli angeli, i quali non conoscono le ansie della carne e non hanno il merito di domarle. Quando poi la creatura crocifigge se stessa per amore del Maestro crocifisso, allora diviene ragione di ammirazione alle schiere angeliche, le quali non possono soffrire per amor mio e crocifiggere se stesse come Gesù, Redentore del mondo e Figlio dell'Eterno.

Intorno alla mia Croce, come già intorno alla mia cuna, erano schiere di angeli adoranti, perché cuna e croce erano l'alfa e l'omega<sup>35</sup> della mia missione di Redentore. Ma anche intorno ai piccoli crocifissi che si immolano silenziosamente per legge di perfetto amore, sono le schiere degli spiriti angelici, *perché vedono Me in voi che per Me morite.*

Lasciami dunque fare. *Fare fino in fondo.* Fra poco Io ti sarò padre, madre, oltreché fratello e sposo. *Non avrai più che Me fra poco.* Vieni, il colpo è duro, ma siine avvertita e sii generosa. Lasciami fare. Non faccio nulla che non abbia sigla d'amore. Sii come un agnello da poco nato fra le mie mani di pastore buono. Se il tuo Pastore ti fa mangiare quest'erba amara, anche questa, è perché ti vuol dare un posto più bello nel suo Cuore. E non aver paura. Io ti aiuterò. Ti aiuto sempre, lo vedi.

Ho bisogno del tuo dolore. Del dolore assoluto, completo, profondo. Tu non sai che valore avrà nelle mie Mani. Quando lo saprai dirai che ho valorizzato al mille per cento il tuo soffrire e me ne ringrazierai. Ringraziamene però sin da ora con fiducia e con

<sup>35</sup> **l'alfa e l'omega**, cioè principio e fine, come in *Apocalisse 1, 8*.

amore.

Nel coro delle voci che salgono dalla terra al Cielo mancano le voci che ringraziano. È *una nota muta, e ciò è molto male*. È un grande demerito per la stirpe di Adamo che, amata e beneficata in suprema maniera dal Dio Uno e Trino, *non sa ringraziare*. Ma se ciò sarà perdonato agli analfabeti dell'Amore, a coloro che l'Amore stesso istruisce non viene concesso di non farlo. Quando un piccolo bimbo commette un errore o lo commette un povero ignorante, lo si compatisce. Non così quando lo stesso errore lo fa un adulto e un colto.

Ti sei educata dal Maestro e non devi mancare all'insegnamento del Maestro. *Ti ho cresciuta col mio amore come si cresce un pargolo col latte*. Sii fedele all'Amore in tutte, tutte, tutte le cose.»

---

12 agosto, sera.

Dice Gesù:

«Anima mia, ascolta la parabola della perla.

Un granello di arena mosso dalle onde del mare viene inghiottito dalle valve del mollusco. Un sassolino greggio e spregevole, un frammento minuscolo di roccia, una scheggia di pomice, tutte cose che non meritano lo sguardo di un uomo.

Quel granello di rena inghiottito così rimpiange certo, nel primo tempo, le sconfinite praterie del mare dove rotolava libero sotto la spinta delle correnti e dove vedeva tante cose belle, create dal Padre mio. Ma dopo qualche tempo intorno al grigio e ruvido granellino si fa una pellicola bianca, sempre più bella più soda, più regolare. E il sassolino non rimpiange più la libertà selvaggia di prima, ma benedice il momento in cui fu precipitato, da un volere superiore alla sua intenzione, fra le valve di quel mollusco. Se il granellino potesse parlare direbbe: "Sia benedetto quel momento in cui ho perduto la libertà! Sia benedetta la forza che la libertà mi ha levato e di me, povero e brutto, ha fatto una preziosa margarita!"

L'anima è un sassolino di sua natura grezzo. Porta il segno della creazione divina, ma si è così mal ridotto, rotolandosi in basso, che è divenuto sempre più scabro e sempre più grigio. La grazia, come una corrente celeste, lo sospinge per gli sconfinati spazi dell'universo, verso il Cuore di Dio che sta aperto per ricevere le sue creature. *Sta col Cuore aperto il vostro Dio desiderando voi, povere creature*.

Ma sovente voi resistete alle correnti della grazia e all'invito di Dio che desidera chiudervi nel suo Cuore. Credete d'esser più felici, più liberi, più padroni di voi stessi rimanendo fuori. No, poveri figli miei. Felicità, libertà, padronanza sono dentro al Cuore di Dio. Fuori c'è l'insidia della carne, l'insidia del mondo, l'insidia di Satana.

Credete essere liberi, ma siete legati come schiavi al remo. Credete di esser felici, ma le sollecitudini, esse sole, sono già infelicità. E poi c'è tutto il resto. Credete d'esser padroni, ma siete servi di tutti, servi di voi stessi nella parte inferiore, e non ve ne viene gioia anche se lavorate per darvi gioia.

*Io do la gioia perché do la Pace, perché do la continenza, perché do la rassegnazione, la pazienza, ogni virtù.*

Beate quelle anime che non fanno troppa dura opposizione alla grazia che le sospinge verso di Me. Beatissime quelle che non solo si lasciano portare a Me, ma a Me vengono con l'ansia del desiderio per essere inghiottite dal mio Cuore.

Esso non respinge nessuno per meschino e grezzo che sia. Esso accoglie tutti, e più siete miseri, ma insieme convinti che Io vi posso far belli, e più Io lavoro la vostra meschinità, la rivesto di veste nuova, preziosa, pura. I miei meriti ed il mio amore operano la metamorfosi. Entrate creature e uscite, alla Luce del Giorno di Dio, perle preziosissime.

L'anima qualche volta rimpiange la prima libertà. Specie nei primi tempi, poiché il mio lavoro è severo pur sotto veste d'amore. Ma quanto più l'anima è volenterosa e tanto più presto comprende. Tanto più l'anima rinuncia ad ogni desiderio di falsa libertà e preferisce la regale schiavitù dell'amore, e tanto più presto gusta la beatitudine della sua prigionia in Me ed accelera il prodigio santificante dell'amore.

Il mondo perde ogni attrattiva per quell'anima felice che vive chiusa in Me come perla nello scrigno. Tutte le ricchezze della terra, tutti gli effimeri soli, tutte le insincere gioie e le pseudo-libertà perdono luce e voce e resta sola la volontà, sempre più vasta e profonda, del nostro reciproco amore, del nostro volere essere uno per l'altro, uno nell'altro, uno dell'altro.

Oh! *troppo poco conosciuta beatitudine delle beatitudini, vivere con Me che so amare!* Che se Pietro esclamò<sup>36</sup> sul Tabor, solo per vedermi trasfigurato: "Signore, è bene per noi lo stare qui", che dovrebbe dire l'anima che è trasfigurata essa stessa *divenendo molecola del mio Cuore di Dio?*

Ma pensa, Maria. Chi vive in Me diventa parte di Me<sup>37</sup>. Capisci? Di Me Gesù Figlio del Dio vero, Sapienza del Padre, Redentore del mondo, Giudice eterno e Re del secolo futuro, Re in eterno. Tutto questo diviene l'anima che vive sprofondata nel mio Cuore. *Parte integrante e viva del Cuore di un Dio, vivrà eterna come Dio nella Luce, nella Pace, nella Gloria della mia Divinità.»*

13 agosto.

Dice Gesù:

«Ripeterò quanto ho già detto<sup>38</sup> riguardo ad un'anima che mi devi aiutare a portare alla Luce. Così anche il Padre si regolerà. Inoltre questo ripetere risponde anche a quesiti del Padre il quale, stia sicuro, è nel suo campo d'apostolato e molto avrà ancora da lavorarvi perché i pagani *sono qua* ed egli è il mio missionario qua. Si armi perciò di forza, pazienza e costanza, e mi lavori i cuori, più sordi dei sassi, perché la mia Voce entri in essi.

*Entri.* Se poi, entrata che sia, i cuori non la vorranno rendere Vita, peggio per essi. Io,

<sup>36</sup> **esclamò**, come si narra in *Matteo 17, 4; Marco 9, 5; Luca 9, 33.*

<sup>37</sup> **parte di Me**, come chiarirà il 17 agosto e il 1°, 7 e 10 ottobre.

<sup>38</sup> **già detto** il 28 e 29 giugno.

la mia piccola portatrice, e il mio missionario, saremo giustificati presso il Padre<sup>39</sup>. Riguardo ai cuori, ne avranno a rispondere perché avranno chiuso se stessi alla Misericordia di Dio che usa tutti i mezzi: dal suo Figlio diletto ai servi fedeli del Figlio, per dare soprannaturale aiuto alle creature.

*Usi perciò il Padre quanto giudica utile usare di quello che ti dico. Sono perle che gli do gratuitamente. Ma di tutte le perle ne tengo indietro una, la perla madre, dirò così. Tengo indietro te, di cui sono geloso e su cui esercito potere assoluto di proprietà.*

Tu non sei Maria e non devi essere conosciuta per Maria. Sei un sospiro che esce dal mio Cuore, un vento che spira e rinfresca le fronti senza che esse sappiano da dove venga né che nome abbia. *La tua personalità è annullata. Tu, come creatura, devi essere nulla. Devi non essere.* Non essendo, nessuno ti deve conoscere come scrittrice del mio Pensiero, nessuno meno due o tre creature di privilegio, che tali siano per mia Volontà<sup>40</sup>. Tu sei il respiro di Gesù e basta. *Più tardi, quando Io vorrò, e nessuno ti potrà nuocere, sarà conosciuto il nome della mia piccola voce.* Ma allora tu sarai altrove, dove la piccineria umana non arriva e dove non agisce l'umana cattiveria.

Riguardo a quell'anima (e a molte come lei) *bisogna esercitare una carità super-perfetta.* Come l'ho esercitata Io molte volte nella mia vita terrena. Sono anime appena abbozzate. Tutto in loro anela per istinto ad un perfezionamento, si tende verso un accrescimento di forma come il neonato che si nutre, si agita, vagisce, aspirando di sapersi nutrire, sapersi muovere, sapersi esprimere, con veri cibi, con veri passi, con vere parole. E come neonati vanno trattate. Senza impazienze e senza ripugnanze.

Ma lo sai, anima mia, quante volte non mi sono sentito raggricciare le carni per un ribrezzo così vivo che dal cuore affiorava alla carne quando dovevo avvicinare esseri di peccato? Eppure, se non li avessi avvicinati avrei mai potuto attirarli a Me? Lo avrei potuto con una violenza da Dio. Ma perché usarla quando vi è l'Amore che è la più cara delle calamite?

Ho iniziato la mia vita pubblica con una festa di nozze<sup>41</sup>, nella quale ho dovuto sentire i soliti discorsi e le solite allusioni di simili feste. Non ho ricusato l'invito di Matteo, tanto che mi fu rimproverato, dai censori, sporchi di ciò che rimproveravano a Me, l'esser entrato in quella casa. Non ho respinto la peccatrice che consumava sulla mia Carne l'ultimo resto dei suoi artifici di seduzione e annullava il suo debito verso la Grazia con un atto di contrito e coraggioso amore. Non ho sdegnato di parlare con la samaritana che era di tutti e di nessuno. Non ho taciuto perché nella folla che mi ascoltava erano mescolati pagani o peccatori. Ma anzi proprio per loro trovavo gli sguardi, i sorrisi, le parole più dolci d'amore.

Sono venuto e vengo per raccogliere tutte le mie pecore entro il mio ovile, e per le pecore lontane e che hanno preso vie storte vado, Pastore buono e instancabile, fra rovi e spine, piangendo lacrime e stillando sangue finché le ho trovate e raccolte. *Se chiamo altri ad aiutarmi all'opera devono questi altri agire come Me.*

Lo so che c'è un santo pudore ed una istintiva gelosia che danno sofferenza quando

<sup>39</sup> **giustificati presso il Padre**, che è Dio Padre; tutte le altre volte è Padre Migliorini. Si tenga sempre presente la nota all'inizio del primo scritto (22 aprile).

<sup>40</sup> **che tali siano per mia Volontà** è nostra costruzione, per maggiore chiarezza, da **per mia Volontà che tali siano**.

<sup>41</sup> **festa di nozze**, in *Giovanni 2, 1-11*; **l'invito di Matteo**, in *Matteo 9, 9-13*; *Marco 2, 14-17*; *Luca 5, 27-32*; **la peccatrice**, in *Luca 7, 36-50*; **la samaritana**, in *Giovanni 4, 5-26*.

sono sforzati. *Ma bisogna superare il pudore santo e il non santo egoismo* e lasciare che i "piccoli vengano a Me"<sup>42</sup> perché sentano la Voce mia attraverso l'opera tua. Agire davanti ad essi con tanto amore e con completa libertà come se fossero persone convinte della mia Legge.

*Non pensare che quanto dite è spreco. No.* Una terra arida su cui piova dopo anni ed anni di siccità pare che non si bagni se l'acqua piove dal cielo su essa; in realtà stenta ad imbibirsi d'acqua più di una terra curata. Ma si bagna sempre. Così è per i cuori. Bisogna innaffiarli, metterli a contatto con *l'acqua viva* che scende dal Cielo e che al Cielo conduce. Io poi faccio il resto.

I miracoli della grazia nei cuori avvengono per un complesso di agenti, *la cui radice è in Me*. Potrei fare tutto da solo. Ma amo associare i miei discepoli alla mia opera di Redenzione perché condividano Meco la mia Gloria in Cielo.

Ho desiderato di assidermi con voi, amici miei, al banchetto celeste dove saranno celebrate le glorie di Me Redentore, l'ho ardentemente desiderato<sup>43</sup> da quando ancora il tempo non era, poiché nulla è ignoto all'Intelligenza eterna. *So il nome dei commensali, so quelli che dopo essersi nutriti di Me sulla terra riceveranno da Me in Cielo il pane spezzato dalle mie Mani nell'agape fraterna in cui Maestro e discepoli saranno per sempre uniti senza l'incubo della imminente Passione e del sozzo tradimento.*

Animo, dunque. Se sarai urtata da idee che la mia Luce ti fa capire errate *non ritirarti*. Come una mamma tieni sul cuore quegli infanti dello spirito anche se sono coperti di materie non nette. Offri il tuo soffrire per questo urto alla mia Luce perché essa scenda a dar luce di vera fede allo spirito anelante alla Fede, ma ancora incapace di andare ad essa.

Volevo finire di parlarti della perla<sup>44</sup>. Ho parlato d'altro per guidare il Padre *la cui opera non è stata inutile presso di te*. La sua veste di figlio di Maria<sup>45</sup> ha messo in fuga chi ti paralizzava udito e vista spirituale e aizzava in te la parte inferiore.

Sei così perché hai avuto l'aiuto del Padre. Vi ho presi da due punti della terra e vi ho condotti l'uno verso l'altro perché così doveva essere. *Io so perché*. Tu, ricordalo sempre, nel mio Sacerdote devi vedere Me. Egli in te deve vedere Me. E non le briciole ma tutto il Pane Io ho serbato per lui, perché proprio a lui, contro la tua stessa volontà, ho serbato la missione di essere il tuo fraterno aiuto e tu il fraterno aiuto di lui.

Io so quali sono le pietre da unire per formare le muraglie della mia Città. Sembrano agenti per se stesse. In realtà una serve all'altra combaciando perfettamente. Io so.

Non è egli chi sparcchia e raccatta le briciole. Se mai egli è Lazzaro<sup>46</sup> che prepara la casa per il Maestro, la casa sei tu e sei anche Maria... Ma avrebbe potuto Maria stare ad ascoltare il Maestro se Lazzaro non avesse preparato la casa all'ospite e se Marta non avesse atteso alle faccende?

Di Maria ho fatto una santa. Ma di Lazzaro e di Marta che ho fatto di meno? *Chi mi*

<sup>42</sup> **i piccoli vengano a Me, come in Matteo 19, 14; Marco 10, 14; Luca 18, 16.**

<sup>43</sup> **ho ardentemente desiderato**, ricalcando l'espressione che è in Luca 22, 14-15.

<sup>44</sup> **perla**, di cui ha parlato il giorno prima, sotto forma di parabola.

<sup>45</sup> **figlio di Maria**, poiché P. Romualdo M. Migliorini (1184-1953) apparteneva all'Ordine dei Servi di Maria. Un elogio di lui è nel "dettato" del 26 novembre.

<sup>46</sup> **Lazzaro**, fratello di Marta e Maria, delle quali si parla specialmente in Luca 10, 38-42. Rimandiamo alla nota su Marta Diciotti nello scritto del 3 giugno.

*serve mi è ugualmente caro, qualunque sia l'opera che compie. L'importante è fare ciò che Io voglio.»*

Ecco risposto alla sua lettera, dove ha reputato utile di rispondere.

Vedo Gesù con la sua croce sulla spalla destra che va, va e nessuno lo segue. Mi guarda con occhi di immenso dolore.

*14 agosto.*

Dice Gesù:

«Ti ho detto<sup>47</sup> che sei così perché hai avuto l'aiuto del Padre. Nessun orgoglio deve venire a lui, nessun avvilito a te, nessuno stupore a chicchessia per questa mia affermazione.

Io sono Iddio e non ho bisogno di intermediari, è vero. Ma appunto perché sono perfetto in tutto, nell'intelligenza come nell'amore, così so quanto è necessario a voi per spronarvi e farvi sentire come vi amo. E questo chiedere la vostra collaborazione per compiere i miei prodigi non è prova di debolezza da parte mia o di incapacità ad operare da solo, ma è prova di amore e di intelligenza.

Vi amo tanto che mi abbasso a chiedervi di aiutarmi. Vi comprendo tanto che so che questa richiesta vi sprona più di qualsiasi altra cosa.

Per divenire *Cibo* che nutre il vostro spirito Io non avrei bisogno di alcuno. Eppure chiedo mani sacerdotali per operare il miracolo del pane che si muta in Corpo dell'Uomo-Dio. E così è per la reciproca elevazione.

Io ho fondato una società vera in cui i membri sono, nel mio pensiero, uno per l'altro, uno di sostegno all'altro. Dal più grande al più piccolo avete tutti la vostra ragione di essere nella stupenda compagine della mia Chiesa, una nell'essenza e trina nella forma, come il suo Re e Pontefice divino che è Uno e Trino col Padre e lo Spirito.

La Comunione dei santi unisce i cattolici che furono con quelli che sono i cattolici che penano con quelli che lottano e con quelli che godono. Cielo, terra e purgatorio si aiutano e completano vicendevolmente, e nello stesso modo i membri della Chiesa militante devono aiutarsi e completarsi vicendevolmente.

Oh! *sublime carità che sei nata dal mio Cuore*, squarciato dal tradimento prima che dalla lanciata, *segno vivo dell'appartenenza a Me!* Se poteste vedere il valore che ha, agli occhi dei celesti, l'amarvi come fratelli, secondo il mio comando d'amore<sup>48</sup>, nessuno, fra i dotati di intelligenza, non vorrebbe non amare il fratello con purezza, con vista spirituale e spirituale ardore. Così si amavano i miei primi seguaci e questo loro amarsi ha fatto convinto il mondo della verità del Cristo.

<sup>47</sup> **ho detto**, il giorno prima; **a lui**, cioè Padre Migliorini.

<sup>48</sup> **comando d'amore** che è in *Giovanni 15, 12-17*.

Ma ora... può più il mondo essere convinto di questo quando l'odio si è sostituito all'amore e l'intelligenza serve per nuocere, la parola per mentire, il cuore per tradire, le mani per uccidere?

Pregate... Pregate pure. Ma può vivere una pianta appoggiata su un ardente granito? No. Muore perché la sua radice non trova succo di vita. *Così muore la vostra preghiera non nutrita dall'amore.*

E pensare che sarebbe gran festa<sup>49</sup> in Cielo se il grande peccatore: l'uomo, tornasse al Padre che lo aspetta per perdonarlo e coprirlo di doni!

Vado, portando la Croce, raccogliendo le croci che Satana abbatte e che voi non sapete portare.

Il mondo ha respinto la Chiesa e le chiese cadono. Ma guai a quel giorno in cui il Figlio dell'Uomo non avesse più altari per ripetere il Sacrificio e più cibori per il Sacramento del mio amore.»

1 Nel dettato del 13 agosto, pag. 85.

2 Padre Migliorini.

15 agosto.

Dice Gesù:

«Dei tuoi scritti va usato così.

La parte che è tua avrà il solito valore informativo per la curiosità dell'uomo che vuole sempre scandagliare sui segreti delle anime.

La parte che è mia, e che va separata dalla tua, avrà valore formativo perché in essa vi è voce evangelica e questa voce evangelica ha sempre valore di formazione spirituale, quale che sia il modo con cui viene a voi. Anche quando il modo, o *i modi*, con cui essa è pervenuta alla portata delle anime, non sono più di questa terra, *essa resta quello che è e non perde il suo valore.*

Ero riluttante a dare la nuova formula di preghiera per oggi perché so che è sentita meno ancora di quella del giugno<sup>50</sup>. Allora si chiedeva che le bombe risparmiassero case e persone di Viareggio e questo era argomento comprensibile alla ottusità e alla paura umana. Oggi si chiede una cosa più alta e universale e doloroso a constatarsi, non universalmente desiderata, non desiderata neppure dalla totalità del piccolo nucleo viareggino.

Guerra vuol dire rovina di molti, ma anche utilità di molti e davanti all'utilità propria l'uomo trascura l'utilità collettiva. *Vi amate così poco fra di voi che vivete ognuno chiuso nel proprio egoismo e armato di aculei per il vicino.* Perciò se era poco sentita dallo spirito la prima preghiera, ma era sentita solo dalla carne che tremava di paura per se stessa e per il suo avere di case, questa è detta con lo spirito ancor più sordo.

<sup>49</sup> gran festa in Cielo, come è detto in *Luca 15, 7*.

<sup>50</sup> del giugno, precisamente del 5 giugno.

*Non è così che si ottiene ciò che si chiede.* La tregua delle armi verrà, perché deve venire, ma *non sarà che tregua.* E altro è tregua e altro è pace. Pace vuol dire concordia esterna e interna, cercata e voluta con vista e affetto spirituale.

Se sapeste venire a Me, colle labbra e l'anima monda e accesa di vera carità, vi darei questa pace. Ve la darei contro tutti gli ostacoli che il Male mettesse per impedirla, perché Io sono il Vincitore eterno. Ma anche fra i non molti che oggi pregheranno nelle chiese per questo, pochi, pochi, *pochi avranno i requisiti che fanno potente la preghiera.* È una verità dolorosa e spaventosa, ma non giova nasconderla poiché il suo male resta anche se nascosto.

Poveri uomini, come siete cattivi! Se tuonassi questa verità dai cieli, l'uomo ne resterebbe offeso come i farisei quando li denunciavo scoprendo le loro occulte magagne.

Ma è come dico. *La pace santa e vera non è desiderata da tutti.* Siete così ottusi e impastati di tendenze malvagie che non riuscite neppure a sentire il tono della verità che Uno da più di voi vi svela. Ma la verità è quella, non vi può essere altra verità poiché ve ne è una sola.

Siamo sempre a quel discorso<sup>51</sup>: “Se ci fossero dieci giusti...”. Ma i giusti sono così pochi contro la massa degli ingiusti. Satana ha un numero sterminato di figli e servitori. Il Figlio di Dio, di *veri* figli e *veri* servi ne ha un numero insignificante. E in questo squilibrio sta la causa della vostra rovina.»

16 agosto.

Dice Gesù:

«Sono il “Primogenito di fra i morti”<sup>52</sup> secondo l'ordine umano e divino. Primogenito secondo l'ordine umano perché figlio, per parte di madre, di Adamo, *sono il primo generato*, della stirpe di Adamo, *che sono nato come avrebbero dovuto nascere tutti i figli dei creati dal Padre mio.*

Non sbarrare gli occhi. Maria è nata per volere di Dio senza macchia e questa preservazione è stata voluta giustamente per preparare la mia venuta. Ma senza uno speciale volere, Maria, nata da uomo e donna insieme congiunti secondo la legge della natura, non sarebbe stata diversa da tutte le altre creature venute dalla radice contaminata di Adamo. Sarebbe stata una grande “giusta”, come molti e molte altre dell'antico tempo, ma nulla di più. La Grazia, Vita dell'anima, sarebbe stata uccisa in Lei dal peccato d'origine.

Sono Io che ho vinto la morte e la Morte. Io che ho richiamato in Vita i morti del Limbo. Dormivano. Come Lazzaro, la cui risurrezione<sup>53</sup> adombra questa più vera. Io li ho chiamati. E sono risorti. Io, nato da donna figlia di Adamo, ma senza macchia d'origine,

<sup>51</sup> quel discorso dell'11 e 24 giugno e del 1° luglio.

<sup>52</sup> **Primogenito di fra i morti** è detto in *Apocalisse 1, 5* secondo l'antica volgata. Nella neo-volgata si legge *Primogenito dei morti.*

<sup>53</sup> **la cui risurrezione**, narrata in *Giovanni 11, 1-44.*

ossia come avrebbero dovuto essere tutti i figli di Adamo, *sono perciò il Primogenito, secondo l'ordine naturale*, di Adamo, nato *vivo* in mezzo ai *generati morti* di Adamo.

Sono il "Primogenito" secondo l'ordine divino perché sono il Figlio del Padre il *Generato*, non il creato da Lui.

Generare vuol dire produrre una vita. Creare vuol dire formare. Io posso creare un nuovo fiore. L'artista può creare una nuova opera. Ma solo un padre e una madre possono generare una vita.

Sono dunque il "Primogenito" *perché, nato da Dio, sono alla testa di tutti i nati (secondo la grazia) da Dio.*

Quando con la mia Morte ho squassato le porte dell'al di là e ne ho tratto i dormienti alla prima risurrezione, ho anche aperto le chiuse dei laghi mistici nel cui lavaggio si deterge il segno che uccide, muore la Morte dello spirito, *la vera Morte*, e nasce la Vita dello spirito, *la vera Vita*.

Sono infine il "Primogenito" di fra i morti perché la mia Carne entrò *prima* nel Cielo, dove entreranno alla Risurrezione ultima le carni dei santi i cui spiriti attendono nella Luce la glorificazione del loro io completo, come è giusto che sia perché santificarono se stessi vincendo la carne e martirizzandola per portarla a vittoria, come è giusto che sia perché i discepoli sono simili al Maestro per amoroso volere del Maestro, e Io, Maestro vostro, sono entrato nella Gloria con la mia Carne che fu martirizzata per la gloria di Dio.

Più avanti ti parlerò<sup>54</sup> delle due risurrezioni, viste sempre da voi con riferimenti umani, mentre vanno viste con vista spirituale.

Questa mia Primogenitura divina e umana mi dà, di conseguenza, diritti sovrani, poiché è sempre il primogenito di un re colui che eredita la corona. E quale re più Re del Padre mio?

*Re eterno* il cui regno non ha principio né fine e contro il quale nessun nemico ha potere. *Re unico* senza rivali che mi eleva nel generarmi alla sua stessa sovranità perché Io sono Uno col Padre, consustanziale a Lui, inscindibile da Lui, parte viva attiva, perfetta di Lui. *Re santo, santo, santo* di una Perfezione tale che è non immaginabile a mente umana. Sfolgora nel Cielo, sulla terra e sugli abissi, dilaga sui monti, investe di Sé quanto è, la santità gloriosa del Padre mio, santità che Noi adoriamo perché è quella da cui siamo generati e da cui procediamo.

Gloria, gloria, gloria al Padre, Maria, gloria sempre perché da Lui viene ogni bene *ed il primo Bene sono Io, tuo Salvatore.*

Il mio regno non è di questa terra, secondo quanto vuol dire regnare sulla terra. Ma è Regno *della* terra. Poiché Io sulla terra avrò regno. *Regno palese e vero, non solo spirituale quale è ora e di pochi. L'ora verrà in cui sarò Re solo e vero di questa terra che ho comperata col mio Sangue, della quale sono stato creato Re dal Padre con ogni potere su di essa.* Quando verrò? Che è l'ora rispetto all'eternità? E che ti importerà dell'ora quando sarai nell'eternità?

Verrò. Non avrò nuova carne poiché ne ho già una perfetta. Evangelizzerò, non come evangelizzai, ma con forza nuova, perché *allora* i buoni saranno non umanamente buoni

---

<sup>54</sup> ti parlerò, il 22 agosto (terzo "dettato")

come lo erano i discepoli della mia prima venuta, ma saranno *spiritualmente buoni*, e i malvagi *saranno spiritualmente malvagi, satanicamente malvagi, perfettamente malvagi*. Perciò la forma sarà consona alle circostanze, perché se usassi la forma di 20 secoli or sono sarebbe superata, pei perfetti nel bene, e sarebbe offrire modo ai satanici di recare un'offesa che non è permessa recare al Verbo glorificato. Come una rete di maglia fina trascinerò dietro alla mia Luce i giunti alla sottigliezza spirituale, ma i pesanti, per la congiunzione della carne con Satana, i Morti dello spirito che la putredine dell'anima tiene confitti nel fango, non entreranno nella mia Luce e finiranno di corrompersi nella congiunzione col Male e con la Tenebra.

Per ora preparo il tempo futuro usando singolarmente la Parola che scende dai cieli a dar luce alle anime pronte a riceverla. Faccio di voi i radiotelefonisti intenti a udire l'insegnamento che è perfetto e che avevo già dato *e che non muto, poiché Una è la Verità*, ma che è stato dimenticato o svisato, troppo dimenticato e troppo svisato perché faceva comodo dimenticarlo e svisarlo.

Faccio questo perché ho pietà dell'Umanità che muore senza il pane dello spirito. Come ho dato Me per pane dell'anima vostra, così ora porgo la mia Parola per pane del vostro spirito. E ripeto<sup>55</sup>: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e l'osservano".»

---

*16 agosto, sera.*

Dice Gesù:

«Ho detto che la mia nuova venuta avrà forma e forza nuova consona alle circostanze e ti ho spiegato come saranno allora gli uomini. *Il tempo dello spirito deve venire.*

L'uomo è partito da una tenebra fonda e da un peso immane di fango, dopo aver perduto la Luce divina *di sua propria volontà*, ubbidendo alla seduzione nemica il cui vero essere si adombra nel frutto<sup>56</sup> che insegna il Bene e il Male, ossia che ha svelato all'uomo quanto per suo bene Dio aveva nascosto alla materia, alla mente, al cuore. Così puri, così pacifici, così onesti, così pii sareste stati se non aveste morso la triplice concupiscenza che è dolce alla bocca, ma amara allo spirito più dell'aceto e fiele che mi venne porto<sup>57</sup> sulla Croce!

Piombato dalla dimora paradisiaca sulla terra, schiacciato dalla rivelazione della sua carne profanata dalla lussuria, torturato dal rimorso di avere causato il suo male, angosciato dalla persuasione d'aver suscitato l'ira punitiva di Dio Creatore, l'uomo non era che un povero essere animale in cui si dibattevano e lievitavano tutte le forze inferiori.

Ti ho già richiamato l'attenzione<sup>58</sup> sulla differenza dei precetti dati a Mosè rispetto ai miei, precetti necessari, nella loro urtante crudità, per frenare le tendenze dell'uomo, pezzo di carne appena infuso di un moto animico dato da un'anima ferita a morte e tramortita in un coma spirituale. Il ricordo della Luce perduta, vivendo nel profondo dell'anima, spingeva i passi alla luce. Un molto faticoso cammino perché la materia pesa più dello spirito e trascina in basso. Ogni tanto la bontà dell'Eterno dava all'umanità dei

---

<sup>55</sup> **ripeto** quanto è riferito in *Luca 11, 28*.

<sup>56</sup> **frutto** di cui si parla in *Genesi 2, 16-17; 3, 1-3*.

<sup>57</sup> **mi venne porto**, come si narra in *Matteo 27, 48; Marco 15, 36; Luca 23, 36; Giovanni 19, 29*.

<sup>58</sup> **richiamato l'attenzione** il 9 luglio.

“fari” per la traversata tempestosa verso la Luce vera. I patriarchi ed i profeti: ecco i fari dell’umanità cercante il porto di Luce.

Poi è venuto Quello che Giovanni, l’Amato, chiama<sup>59</sup> “la vera Luce che illumina ogni uomo”.

*Io sono venuto*, Luce del mondo e Verbo del Padre e vi ho riportato la Pace col Padre, l’abbraccio che fa ritornare figli dell’Altissimo.

*Io sono* che ho riacceso la vita languente dello spirito vostro.

*Io sono* che vi ho insegnato la necessità di nascere nello spirito.

*Io sono* che ho raccolto nella mia Persona tutta la Luce, la Sapienza l’Amore della Triade e ve l’ho portata.

*Io sono* che col mio sacrificio ho riannodato la catena, là dove s’era spezzata, saldandovi nuovamente al Padre e allo Spirito di Verità.

*Io sono che*, facendo leva del mio patibolo, ho sollevato il vostro spirito giacente nella mota e gli ho dato un potente impulso per procedere verso la Luce di Dio, verso Me stesso che nel Cielo vi attendo.

Ma pochi nel mondo e nei secoli ne hanno fruito *perché il mondo ha preferito sempre più le tenebre alla Luce*. Io con la mia atroce morte vi ho ottenuto la venuta dello Spirito perfetto; ma, nei secoli, sempre più l’umanità lo ha respinto, come ha respinto Me, come ha respinto il Padre.

Come di un liquore che si depura è avvenuto che ciò che è pesante è precipitato al fondo e le parti nette hanno galleggiato. Così, nel corso dei secoli, è avvenuto dell’uomo. Colui che è voluto rimanere carne e sangue è precipitato sempre più in basso, mentre coloro che, aristocrazia del mio gregge, hanno voluto vivere nello spirito, sono divenuti sempre più spirituali. In mezzo, i tiepidi senza nome. Sono due moti opposti della massa. *Una parte*, e sventuratamente è la più vasta, sempre più assorbe Satana e scende sotto al livello dei bruti. L’altra parte, la esigua, sempre più assorbe Cristo, nutrendosi della sua Parola, che da 20 secoli non tace, e diviene sempre più capace di comprendere lo Spirito.

Quando Io uso dei mezzi speciali è per accelerare, poiché i tempi stringono, la pienezza dell’ammaestramento della Parola e la pienezza della formazione spirituale dei discepoli *veri*, dei sudditi *veri* del Re Gesù Cristo. Non *Re dei giudei* come ironicamente disse e scrisse<sup>60</sup> un uomo debole che si credeva forte di un povero potere, *ma Re del Mondo prima del giudizio del mondo*.

L’uomo, procedendo verso l’ora ultima, deve raggiungere la spiritualità. Ma comprendimi. Dio è spirito, Satana è spirito. Il primo è Spirito di Perfezione. Il secondo è spirito di peccato. *La massa*, scissa in due per volontà propria, che Dio rispetta, *segue ognuna la parte prescelta*. I figli dell’Altissimo e fratelli miei scelgono la parte di Dio e per amore nostro spiritualizzano la carne. I servi di Satana e figli della Bestia, la parte di Lucifero, e per schiavitù voluta da essi stessi uccidono lo spirito sotto la carnalità, fanno del loro spirito una carne e un sangue corrotti e ripugnanti.

Quando regnerò sugli e negli spiriti giunti a quella maturazione che ora è di singoli e

<sup>59</sup> chiama, in *Giovanni 1, 9*.

<sup>60</sup> disse e scrisse, secondo il racconto di *Marco 15, 26; Giovanni 19, 19*.

che allora sarà di tutta la massa dei cristiani veri, Io mi rivolgerò a questa parte soltanto, perfezionandola dell'ultimo ammaestramento con una nuova evangelizzazione, non diversa nel senso, che non può mutare, ma nella forza che allora potranno capire e che oggi non capirebbero. Prova ne sia che devo scegliere speciali creature degne di tanto per sforzo proprio o rese degne per miracolo d'amore.

Venti secoli fa ho parlato a tutti. Quando il tempo sarà venuto parlerò a questi soltanto, convinto dell'inutilità di parlare agli altri. Comincerà così la selezione degli eletti dai reprobati.

Tu, povera Maria, sei di queste anime rese degne per volontà mia. Di buono non hai che una cosa: la buona volontà d'amore. Ma è quella che mi basta. Su essa posso porre la mia cattedra di Maestro per fare della piccola anima un piedestallo per dire, ridere, e ridere ancora, le parole d'amore e d'invito all'Amore, che guida e salva.

*Verrò con la mia Carne glorificata.*

Ho messo in moto la tua curiosità dicendo questo. Non saresti donna se non fossi curiosa. Ma Io dico ciò che credo utile dire per vostro bene e non quello che sarebbe pascolo alla vostra curiosità inutile. Se mi è caro esser Maestro so scegliere fra la Verità quelle verità che vi è utile conoscere e basta.

Accontentatevi perciò di sapere che è giusto che nel Regno dello spirito, i cui sudditi avranno spiritualizzato la carne, sia Re Colui che rivestì il suo Spirito perfetto di carne per redimere ogni carne e santificarla, e santificò la sua di una duplice santità, perché *carne innocente, perfettamente innocente, e carne immolata* nel sacrificio d'amore.

Verrò, con la mia Carne glorificata, a radunare le creature per l'ultima battaglia contro il Nemico, giudicherò con la mia veste splendente di Carne glorificata i corpi dei riviventi per l'estremo giudizio, tornerò per sempre al Cielo, dopo avere condannato alla morte eterna le carni che non vollero divenire spiriti; e vi tornerò Re fulgido di un popolo fulgido in cui l'opera del Padre, del Figlio, dello Spirito, sarà glorificata con la creazione del perfetto corpo umano quale il Padre lo fece in Adamo, bello di indescrivibile bellezza, con la redenzione del seme d'Adamo per opera del Figlio, con la santificazione operata dallo Spirito.»

17 agosto.

Dice Gesù:

«Quando Io faccio dire<sup>61</sup> dalla bocca dell'Amato che "anche quelli che mi trafissero" mi vedranno, non intendo fare alludere a coloro che mi trafissero or sono 20 secoli.

Quando Io verrò sarà venuto il tempo del trionfo del mio Regno. Ti ho spiegato<sup>62</sup> come sarà il Regno e come i sudditi di esso. Sarà il tempo della testimonianza dello spirito, *parte divina chiusa in voi e che vi dà l'immagine e somiglianza con Dio*. Essendo tale, saranno le parti spirituali quelle che saranno in causa avanti la decisione di giudizio<sup>63</sup>

<sup>61</sup> faccio dire in *Giovanni 19, 37* riprendendolo da *Zaccaria 12, 10*.

<sup>62</sup> ho spiegato il giorno prima.

<sup>63</sup> giudizio preannunciato in *Matteo 25, 31-46*.

che separa i maledetti dai benedetti. E nei maledetti saranno coloro che col loro spirito sacrilego, che ha cercato la Bestia, adorato la Bestia e prostituito con la Bestia, *hanno trafitto*, nei secoli, *lo spirito divino* del Figlio di Dio dopo avere, nei capostipiti della serie maledetta, *trafitto le carni* del Figlio dell'Uomo.

*Figlio dell'Uomo*. Hai mai riflettuto che in questa parola è la verità spiegata ieri? *Io sono, per linea umana, il Figlio (primogenito) di Adamo.*

La schiera dei trafittori miei è numerosa come rena sulla spiaggia di mare. Non si contano i suoi granelli.

Tutti i delitti, tutti i peccati commessi contro di Me, intangibile ormai alla sofferenza umana, ma suscettibile ancora alle offese recate al mio Spirito, sono segnati nei libri che ricordano le opere degli uomini.

Tutti i tradimenti dopo i miei benefici, tutte le abiure, tutte le negazioni e i peccati contro la Verità, da Me portata, tutti i peccati contro lo Spirito Santo che ha parlato per bocca mia e che per merito mio è venuto ad illuminare la parola del Verbo, tutte queste trafitture, fatte nei secoli, dalla razza che Io volli salvare pur sapendola così restia al Bene, saranno presenti nell'interno degli spiriti adunati, i quali, nella Luce folgorante del mio balenare, riconosceranno quello che fecero colla loro pervicace volontà di impugnare ciò che fu detto e fatto da Uno che non poteva mentire, né fare opere non utili secondo la legge divina d'amore.

*I negatori dell'Amore sono coloro che mi hanno trafitto e con Me hanno colpito Colui che mi ha generato e Colui che procede dal nostro amore di Padre e Figlio.* Ogni giudizio è rimesso al Figlio<sup>64</sup>, ma il Figlio farà giudizio anche delle colpe commesse contro il Padre e lo Spirito.

Il portatore di Vita, il Vivente eterno e l'eterno Immolato che il mondo volle morto, ucciso come si uccide il delinquente che nuoce - mentre Io ero il Santo che perdonava, il Buono che beneficava, il Potente che guariva, il Sapiente che istruiva - è Colui che aprirà le porte alla Morte vera e immetterà in essa e corpi ed anime dei suoi trafittori. Il portatore della Vita che si vive in Cielo chiuderà le porte dell'Inferno sul numero intoccabile dei maledetti, i quali hanno preferito la Morte alla Vita.

Io lo farò perché Io, Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore e Signore vostro, Giudice eterno, ho le chiavi della Morte e dell'Inferno.»

*18 agosto 1943.*

Dice Gesù:

«Continuo a spiegarti i passi che credo opportuni.

È detto<sup>65</sup>: "Al vincitore darò a mangiare dell'albero di vita..." E si è applicato tal pensiero a Me.

Sì, sono albero di vita eterna e mi do a voi per cibo nell'Eucarestia e la *mia vista* sarà

<sup>64</sup> è rimesso al Figlio, come è detto in *Giovanni 5, 22.*

<sup>65</sup> è detto in *Apocalisse 2, 7.*

cibo gaudioso dei vincitori nell'altra vita. Ma vi è un altro significato che molti ignorano appunto perché molti che mi commentano non sono "vincitori".

Chi è vincitore? Cosa occorre per esserlo? Opere risuonanti di eroismo? No. Allora sarebbero troppo pochi coloro che vincono. *Sono vincitori coloro che vincono in sé la Bestia che vorrebbe avere ragione di loro.* In verità tra il martirio atroce ma breve, aiutato da coefficienti soprannaturali e naturali, e la lotta segreta, oscura e continua, è, sulle bilance di Dio, di maggior peso, o quanto meno di un peso di diversa razza, ma prezioso, quest'ultima.

*Nessun tiranno è maggior tiranno della carne e del Demonio.* E coloro che sanno vincere la carne e il Demonio e fare della carne uno spirito e del demonio un vinto, sono i "vincitori".

Ma per esserlo bisogna essersi dati totalmente all'Amore. Totalmente: colui che ama con tutte le sue forze non riserba nulla per se stesso, e non serbandolo per se stesso non serba per la carne e per il demonio. Dà tutto al suo Dio e Dio dà tutto al suo amatore.

*Gli dà il suo Verbo.* Ecco ciò che dà al vincitore da mangiare, sin da questa terra, né poteva dargli cosa più grande. Dà Me, Verbo del Padre, per esser cibo dello spirito consacrato al cielo.

La mia Parola scende a nutrire le anime date tutte al loro Signore Iddio. Viene la mia Parola per esservi sacerdote e guida a voi che cercate la guida vera e che vedete tante deboli guide per le turbe che periscono senza guida vera. Voi che avete capito la Verità, sapete che questo solo è necessario: *vivere della mia Parola, credere alla mia Parola, camminare secondo la mia Parola.*

Che te ne pare di uno che vuol vivere di dolciumi, liquori e fumo? Tu dici che colui morrà perché non è quello il cibo che necessita a viver sani. Lo stesso è di chi si affatica in mille esteriorità e non bada a quello che è nucleo di tutta la vita dell'anima: *la mia Parola.*

Perché la Messa, perché l'Eucarestia, perché la Confessione non vi santificano come dovrebbe avvenire? Perché sono per voi dei pro-forma, non li rendete fecondi con l'attenzione alla mia Parola. Peggio: soffocate la mia Parola che Io lanciai dall'alto del Cielo a richiamo e a luce vostra, sotto la tiepidezza, l'ipocrisia, la colpa, più o meno grave.

Non mi amate: ecco tutto. Amare non vuol dire fare dentro per dentro una visita superficiale di mondana cortesia. *Amare vuol dire vivere con l'anima unita fusa, accesa ad un unico fuoco che alimenta un'altra anima.* Allora nella fusione avviene anche la comprensione.

Io parlo, non più lontano, dall'alto dei cieli, ma prendo dimora<sup>66</sup> - e con Me il Padre e lo Spirito, perché siamo una cosa sola - Io prendo dimora nel cuore che mi ama e la mia parola non è più sussurro, ma Voce piena, non è più isolata ma continua. Sono allora il "Maestro" vero. Sono Colui che 20 secoli or sono parlava alle turbe instancabilmente e che ora trova la sua delizia a parlare ai suoi prediletti che lo sanno ascoltare e di cui faccio i miei canali di grazia.

Quanta Vita vi do! Vita vera, Vita santa, Vita eterna, Vita gaudiosa con la mia Parola che è Parola del Padre e Amore dello Spirito. Sì, che in verità Io do al "vincitore" da

---

<sup>66</sup> prendo dimora, come è detto in *Giovanni 14, 23.*

mangiare il frutto dell'albero di Vita. Ve lo do da questa terra con la mia spirituale dottrina che torno a portare fra gli uomini acciò non tutti gli uomini periscano. Ve la do nell'altra vita col mio essere fra voi in eterno.

Io sono la Vita vera. Permanete in Me, miei diletti, e non conoscerete morte.»

**19 agosto.**

Dice Gesù:

«Sempre vedendo con l'occhio mio le parole dell'Amato si comprende che anche la "manna nascosta"<sup>67</sup> è la mia Parola. Manna perché raduna tutta la dolcezza d'amore della Trinità nostra che vi è Padre, Fratello e Sposo dell'anima e vi ama dei tre amori più alti. Nascosta perché è detta nel segreto del cuore ai meritevoli di gustarla.

Bene Io vorrei poterla far piovere su tutti e nutrire tutti di essa. Ma è detto<sup>68</sup>: "Non date le perle ai porci e le cose sante ai cani". E molti che pure sono stati lavati nel mio Battesimo e redenti dal mio Sangue sono più abbietti dei porci e più cani dei cani.

Hai letto<sup>69</sup> come agli antichi ebrei, immeritevoli di possederla, si guastasse la manna nel deserto. Essi demeritavano per la loro mancanza di fede e per la loro sollecitudine umana. Posso Io avere meno rispetto della mia Parola di quanto ne abbia avuto per la manna destinata a nutrire il ventre, mentre la Parola è destinata a nutrire lo spirito?

Perciò do la manna a coloro che vincono la parte inferiore con tutte le sue tendenze alla non fede, al senso, alle sollecitudini meschine ed egoiste. Do la manna della mia Parola che riempie di dolcezza e di luce lo spirito vostro. Do il "sassolino bianco nel quale è scritto un nome nuovo" ossia nel quale è rivelata una Verità che è taciuta ai non degni. È la Verità che vi apre le porte dell'eterna Vita, che ve ne dà le chiavi e vi mette sulla Via per giungere alla Porta della mia celeste Città.

Io sono<sup>70</sup> Via, Verità, Vita. Fuori di Me non c'è altra via, verità e vita. Colui che vince tutti gli ostacoli per seguire Me, diverrà colonna del mio tempio e per la Parola che ha custodita e praticata, dopo esser stato salvato nell'ora tremenda della prova dalla tentazione che uccide, avrà posto sul mio stesso trono, insieme al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.»

**Dice ancora:**

«Il mondo perisce perché non ha custodito la mia Parola, perché l'ha trascurata e derisa. Nessuna forza umana servirà a fermare la corsa del mondo all'abisso perché manca al mondo e alle forze del mondo la cosa che salva. *La mia Legge.*

Si è fatto un vuoto nella mistica foresta che avevo coltivata per voi perché aveste dimora all'ombra del mio previdente amore. Le vostre colpe lo hanno fatto e nel vuoto

<sup>67</sup> **manna nascosta**, di cui si parla in *Apocalisse 2, 17* insieme con il "sassolino bianco" che sarà citato più sotto.

<sup>68</sup> **è detto** in *Matteo 7, 6*.

<sup>69</sup> **Hai letto** in *Esodo 16, 20*.

<sup>70</sup> **Io sono...**, come proclamato in *Giovanni 14, 6*.

si è insediato padrone il Serpente eterno che vi avvelena col suo fiato e vi uccide col suo morso e impedisce che la mia Legge sia in voi agente di Bene.

Fumo, veleno, orrore, disperazione avete in voi e intorno a voi. E potevate avere Luce, Pace, Speranza, Gioia. Questo potevate avere se aveste seguito la mia Parola, perché Io ho consumato tutto l'orrore della vita per preservarne voi e l'ho fatto con quella atrocità di agonia che ho patito per voi.

Ma avete gettato il mio dono e avete chiamato a maestro e re Satana. E Satana vi ammaestra e regola, vi sala e sferza per rendervi degni del suo inferno.»

**20 agosto.**

Dice Gesù:

«Se si osservasse per bene quanto da qualche tempo avviene, e specie dagli inizi di questo secolo che precede il secondo mille, si dovrebbe pensare che i sette sigilli<sup>71</sup> sono stati aperti. Mai come ora Io mi sono agitato per tornare fra voi con la mia Parola a radunare le schiere dei miei eletti per partire con essi e coi miei angeli a dare battaglia alle forze occulte che lavorano per scavare all'umanità le porte dell'abisso.

Guerra, fame, pestilenze, strumenti di omicidio bellico - che sono più che le bestie feroci menzionate dal Prediletto - terremoti, segni nel cielo, eruzioni dalle viscere del suolo e chiamate miracolose a vie mistiche di piccole anime mosse dall'Amore, persecuzioni contro i miei seguaci, altezze d'anime e bassezze di corpi, nulla manca dei segni per cui può parervi prossimo il momento della mia Ira e della mia Giustizia.

Nell'orrore che provate, esclamate: "Il tempo è giunto; più tremendo di così non può divenire!" E chiamate a gran voce la fine che vi liberi. La chiamano i colpevoli, irridendo e maledicendo come sempre; la chiamano i buoni che non possono più oltre vedere il Male trionfare sul Bene.

Pace, miei eletti! Ancora un poco<sup>72</sup> e poi verrò. La somma di sacrificio necessaria a giustificare la creazione dell'uomo e il Sacrificio del Figlio di Dio non è ancora compiuta. Ancora non è terminato lo schieramento delle mie coorti e gli angeli del Segno non hanno ancora posto il sigillo glorioso su tutte le fronti di coloro che hanno meritato d'essere eletti alla gloria.

L'obbrobrio della terra è tale che il suo fumo, di poco dissimile a quello che scaturisce dalla dimora di Satana, sale sino ai piedi del trono di Dio con sacrilego impeto. Prima della apparizione della mia Gloria occorre che oriente ed occidente siano purificati per essere degni dell'apparire del mio Volto.

Incenso che purifica e olio che consacra il grande, sconfinato altare dove l'ultima Messa sarà celebrata da Me, Pontefice eterno, servito all'altare da tutti i santi che cielo e terra avranno in quell'ora, sono le preghiere e i patimenti dei miei santi, dei diletto al mio Cuore, dei già segnati del mio Segno: della Croce benedetta, prima che gli angeli del

<sup>71</sup> **sette sigilli**, di cui si parla in *Apocalisse 5-8*, che comprende anche le citazioni che seguono.

<sup>72</sup> **Ancora un poco...**, come in *Giovanni 16, 16-20*.

Segno li abbiano contrassegnati.

È sulla terra che il segno si incide ed è la vostra volontà che lo incide. Poi gli angeli lo empiono di un oro incandescente che non si cancella e che fa splendere come sole la vostra fronte nel mio Paradiso.

Grande è l'orrore di ora, dilette miei; *ma quanto, quanto, quanto ha ancora da aumentare per essere l'Orrore dei tempi ultimi!* E se veramente pare che assenzio si sia mescolato al pane, al vino, al sonno dell'uomo, molto, molto, *molto altro assenzio* deve ancora gocciare nelle vostre acque, sulle vostre tavole, sui vostri giacigli prima che abbiate raggiunto l'amarezza totale che sarà la compagna degli ultimi giorni di questa razza creata dall'Amore, salvata dall'Amore e che si è venduta all'Odio.

Che se Caino andò ramingando per la terra per avere ucciso un sangue, innocente, ma sempre sangue inquinato dalla colpa d'origine, e non trovò chi lo levasse dal tormento del ricordo perché il segno di Dio era su lui per suo castigo<sup>73</sup> - e generò nell'amarezza e nell'amarezza visse e vide vivere e nell'amarezza morì - che non deve soffrire la razza dell'uomo che uccise di fatto e uccide, col desiderio il Sangue innocentissimo che lo ha salvato?

Dunque pensate pure che questi sono i prodromi, *ma non è ancora l'ora*. Vi sono i precursori di colui che ho detto potersi chiamare: "Negazione", "Male fatto carne", "Orrore", "Sacrilegio", "Figlio di Satana", "Vendetta" "Distruzione", e potrei continuare a dargli nomi di chiara e paurosa indicazione. *Ma egli non vi è ancora*.

Sarà persona molto in alto, in alto come un astro. Non un astro umano che brilli in un cielo umano. Ma un astro di una sfera soprannaturale, il quale, cedendo alla lusinga del Nemico, conoscerà la superbia dopo l'umiltà, l'ateismo dopo la fede, la lussuria dopo la castità, la fame dell'oro dopo l'evangelica povertà, la sete degli onori dopo il nascondimento.

Meno pauroso il vedere piombare una stella dal firmamento che non vedere precipitare nelle spire di Satana questa creatura già eletta, la quale del suo padre di elezione copierà il peccato. Lucifero, per superbia, divenne il Maledetto e l'oscuro. L'Anticristo, per superbia di un'ora, diverrà il maledetto e l'oscuro dopo essere stato un astro del mio esercito.

A premio della sua abiura, che scrollerà i cieli sotto un brivido di orrore e farà tremare le colonne della mia Chiesa nello sgomento che susciterà il suo precipitare, otterrà l'aiuto completo di Satana, il quale darà ad esso le chiavi del pozzo dell'abisso<sup>74</sup> perché lo apra. Ma lo spalanchi del tutto perché ne escano gli strumenti di orrore che nei millenni Satana ha fabbricato per portare gli uomini alla totale disperazione, di modo che da loro stessi invocino Satana Re, e corrano al seguito dell'Anticristo, l'unico che potrà spalancare le porte d'abisso per farne uscire il Re dell'abisso, così come il Cristo ha aperto le porte dei Cieli per farne uscire la grazia e il perdono, che fanno degli uomini dei simili a Dio e re di un Regno eterno in cui il Re dei re sono lo.

Come il Padre ha dato a Me ogni potere<sup>75</sup>, così Satana darà ad esso ogni potere e specie ogni potere di seduzione, per trascinare al suo seguito i deboli e i corrosi dalle febbri

<sup>73</sup> **per suo castigo**, perché quel "segno", messo su Caino per proteggerlo dalla vendetta, come si legge in *Genesi 4, 15*, gli rinnovava tuttavia il "tormento del ricordo".

<sup>74</sup> **pozzo dell'abisso**, di cui si parla in *Apocalisse 9, 1-2*.

<sup>75</sup> **ha dato a Me ogni potere**, come dichiarato in *Matteo 28, 18*.

delle ambizioni come lo è esso, loro capo. Ma nella sua sfrenata ambizione troverà ancora troppo scarsi gli aiuti soprannaturali di Satana e cercherà altri aiuti nei nemici del Cristo, i quali, armati di armi sempre più micidiali, quali la loro libidine verso il Male li poteva indurre a creare per seminare disperazione nelle folle, lo aiuteranno sinché Dio non dirà il suo “Basta” e li incenerirà<sup>76</sup> col fulgore del suo aspetto.

Molto, troppo - e non per sete buona e per onesto desiderio di porre riparo al male incalzante, ma sibbene soltanto per curiosità inutile - molto, troppo si è arzigogolato, nei secoli, su quanto Giovanni dice nel capitolo 10 dell'Apocalisse. Ma sappi, Maria, che Io permetto si sappia quanto può essere utile sapere e velo quanto trovo utile che voi non sappiate.

Troppo deboli siete, poveri figli miei, per conoscere il nome d'onore dei “sette tuoni” apocalittici. Il mio angelo ha detto<sup>77</sup> a Giovanni: “Sigilla quello che han detto i sette tuoni e non lo scrivere”. Io dico che ciò che è sigillato non è ancora ora che sia aperto e se Giovanni non lo ha scritto Io non lo dirò.

Del resto a voi non tocca gustare quell'orrore e perciò... Non vi resta che pregare per coloro che lo dovranno subire, perché la forza non naufraghi in essi e non passino a far parte della turba di coloro che sotto la sferza del flagello non conosceranno penitenza e bestemmieranno Iddio in luogo di chiamarlo in loro aiuto. Molti di questi sono già sulla terra e il loro seme sarà sette volte sette più demoniaco di essi.

Io, non il mio angelo, Io stesso giuro che quando sarà finito il tuono della settima tromba e compito l'orrore del settimo flagello<sup>78</sup>, senza che la razza di Adamo riconosca Cristo Re, Signore, Redentore e Dio, e invocata<sup>79</sup> la sua Misericordia, il suo Nome nel quale è la salvezza, Io, per il mio Nome e per la mia Natura, giuro che fermerò l'attimo nell'eternità. Cesserà il tempo e comincerà il Giudizio. Il Giudizio che divide in eterno il Bene dal Male dopo millenni di convivenza sulla terra.

Il Bene tornerà alla sorgente da cui è venuto. Il Male precipiterà dove è già stato precipitato dal momento della ribellione di Lucifero e da dove è uscito per turbare la debolezza di Adamo nella seduzione del senso e dell'orgoglio.

*Allora il mistero di Dio si compirà.* Allora conoscerete Iddio. Tutti, tutti gli uomini della terra, da Adamo all'ultimo nato, radunati come granelli di rena sulla duna del lido eterno, vedranno Iddio Signore, Creatore, Giudice, Re.

Sì, lo vedrete questo Dio che avete amato, bestemmiato, seguito, schernito, benedetto, vilipeso, servito, sfuggito. Lo vedrete. Saprete allora quanto Egli meritava il vostro amore e quanto era meritevole il servirlo.

Oh! gioia di coloro che avranno consumato se stessi nell'amarlo e nell'ubbidirlo! Oh! terrore di coloro che sono stati i suoi Giuda, i suoi Caini, di coloro che hanno preferito seguire l'Antagonista e il Seduttore in luogo del Verbo umanato in cui è Redenzione; del

---

<sup>76</sup> **li incenerirà...** Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota a matita: *Sconfitta dell'Anticristo, ma non Giudizio universale.* Notiamo un contatto con *2 Tessalonesi 2, 8.*

<sup>77</sup> **ha detto** in *Apocalisse 10, 4.*

<sup>78</sup> **settimo flagello...** Sulla stessa copia dattiloscritta, la scrittrice annota qui: *I sette tuoni corrispondono alle 7 piaghe descritte avanti, al di 22-8; e più sotto, con scrittura non sempre ben leggibile: Quando parla qui allude al tempo di pace che precederà la fine, tempo in cui comincerà la selezione finale sotto la ultima manifestazione del Cristo-Re che molti non vorranno seguire. Il mistero di Dio si compie subito.*

<sup>79</sup> **e invocata** dovrebbe intendersi: *e senza che avrà invocato*

Cristo: Via al Padre; di Gesù: Verità santissima; del Verbo: Vita vera.»

*21 agosto.*

Dice Gesù:

«Nei due testimoni<sup>80</sup> miei sono adombrati tutti i maestri nella fede: pontefici vescovi, ispirati, dottori della Chiesa, anime invase dalla Luce e dalla Voce. Essi, con voce pura da ogni venatura umana, hanno proclamato Me e la verità della mia dottrina e hanno messo sigillo di santità, di dolore, e anche di sangue, a conferma della loro voce.

Odiati come Me, Maestro dei maestri, Santo dei santi, sono stati, più o meno, sempre tormentati dal mondo e dal potere, che trovano in essi coloro che con la loro stessa condotta dicono al mondo e ai grandi del mondo: “Non è lecito ciò che fate”. Ma quando l’ora del figlio di Satana sarà venuta, l’Inferno, saliente dall’abisso aperto dall’Anticristo, muoverà guerra spietata ad essi e, secondo la vista umana, li vincerà e ucciderà.

Ma non sarà morte vera. Sarà anzi Vita delle vite, Vita vera e gloriosa. Perché se avranno Vita coloro che seguono la mia Legge nei comandamenti, quale infinita pienezza di Vita avranno coloro che seguono anche i miei evangelici consigli di perfezione e spingono il loro essere Meco sino al sacrificio totale per amore del loro Gesù, l’eterno Immolato di cui si fanno imitatori sino al sacrificio della vita?

Chiamati ad una fulgidissima risurrezione saranno coloro che si spogliano della cosa più cara all’uomo: la vita, pur di seguire Me per amore di Me e dei fratelli. Non mi stancherò mai di ripetere<sup>81</sup> questo: che non vi è cosa più grande dell’amore nel Cielo e sulla terra, e non vi è amore più grande di quello di colui che dà la sua vita per i suoi fratelli.»

*Dice ancora Gesù:*

«Ti ho detto<sup>82</sup> un giorno che in questa odierna tragedia sono già in moto le forze di Satana, il quale ha mandato i suoi angeli neri a muovere i regni della terra l’uno contro l’altro. La Battaglia soprannaturale è già iniziata. Essa è. È dietro alle quinte della piccola battaglia umana.

Piccola non per vastità di mole, ma per motivo. Non è, non è il piccolo motivo umano l’origine di essa. Non è. È un altro il motivo vero che fa dei fratelli tante belve omicide che a vicenda si mordono e uccidono.

Vi battete coi vostri corpi. Ma in realtà sono le anime quelle che si battono. Vi battete per l’ordine di quattro o cinque potenti. Credete sia così. No. *Uno* è l’esecutore di questa rovina. Uno che è sulla terra, perché voi lo volete, ma non è di questa terra. Satana è che conduce i fili di questa carneficina in cui sono più le anime che muoiono che non i corpi.

Questa è una delle battaglie iniziali. Il regno dell’Anticristo ha bisogno di un cemento

<sup>80</sup> **due testimoni**, dei quali si parla in *Apocalisse 11, 1-13*.

<sup>81</sup> **ripetere** quando detto in *Giovanni 15, 13*.

<sup>82</sup> **ho detto** il 4 giugno e ripetuto il 19 giugno.

fatto di sangue e di odio per consolidarsi. E voi, che non sapete più amare, lo servite a dovere e vi scannate a vicenda, e maledite chi non ha colpa di questo vostro male: Iddio, il quale lotta coi suoi angeli per tutelare quanto è suo: la Fede nel cuore dei cristiani, la Bontà nel cuore dei buoni.

Non sono Io che faccio la selezione, per ora. Siete voi che vi selezionate, spontaneamente. Coloro che nonostante l'orrore sanno capire che Dio è sempre Dio, ossia Bontà e Giustizia, e che la salvezza è nel seguire la Legge di Dio, si separano da coloro che negano queste verità. I primi ascendono incontro alla Luce, gli altri precipitano verso le Tenebre.

Veramente Satana tende, coi suoi demoni, di dare una seconda scalata al Cielo. Ma respinto dal mio arcangelo precipita sulla terra per vincere Dio attraverso il cuore dei suoi figli. Poiché ogni anima che si perde è una sconfitta per Dio. E ci riesce Satana facilmente perché il cuore degli uomini non ha più fiamma di spirito. Non ha più vita di spirito. È un nodo di peccato in cui prospera la triplice lussuria che uccide lo spirito.

Beati quelli che han vinto in virtù del sangue dell'Agnello e sono rimasti e rimarranno fedeli sempre. Beati quelli che avranno respinto Satana e le sue lusinghe e non si saranno preoccupati dei suoi apparenti trionfi, dei suoi sforzi sferrati in quest'ora, che egli sa esser breve per il suo regno di maledizione, e che rimarranno fedeli al Cristo e alla sua Chiesa, smembrata dalla persecuzione anticristiana, martire invitta come il Gran Martire suo Sposo, il Cristo Crocifisso ma risorgente più bella, dopo l'apparente morte, per entrare glorificata in Cielo, dove il Pontefice vero l'attende per celebrare le nozze.»

22 agosto.

Dice Gesù:

«Ti ho detto<sup>83</sup> un giorno che l'eterno invidioso cerca di copiare Dio in tutte le manifestazioni di Dio.

Dio ha i suoi arcangeli fedeli. Satana ha i suoi. Michele: testimonianza di Dio ha un emulo infernale; e così l'ha Gabriele: forza di Dio.

La prima bestia<sup>84</sup>, uscente dal mare, che con voce di bestemmia fa proclamare agli illusi: "Chi è simile alla bestia?", corrisponde a Michele. Vinta e piagata dallo stesso nella battaglia fra le schiere di Dio e di Lucifero, all'inizio del tempo, guarita da Satana, ha odio di morte verso Michele, e amore, se d'amore può parlarsi fra i demoni - ma è meglio dire: soggezione assoluta - per Satana.

Ministro fedele del suo re maledetto, usa della intelligenza per nuocere alla stirpe dell'uomo, creatura di Dio, e per servire il suo padrone. Forza senza fine e senza misura è usata da essa per persuadere l'uomo a cancellare, da se stesso il mio segno che fa orrore agli spiriti delle tenebre. Levato quello, col peccato che leva la grazia, crisma luminoso sul vostro essere, la Bestia può accostarsi ed indurre l'uomo ad adorarla come

<sup>83</sup> ho detto il 19 giugno.

<sup>84</sup> bestia, di cui si parla in *Apocalisse 13* (sia della "prima" che della "seconda").

fosse un Dio ed a servirla nel delitto.

Se l'uomo riflettesse a quale soggezione si dona collo sposare la colpa, non peccerebbe. Ma l'uomo non riflette. Guarda il momento e la gioia del momento e peggio di Esaù baratta<sup>85</sup> la divina genitura per un piatto di lenticchie.

Satana, però, non usa soltanto di questo violento seduttore dell'uomo. Per quanto l'uomo poco rifletta, in genere, vi sono ancora troppi uomini che, non per amore, ma per timore del castigo, non vogliono peccare gravemente. Ed ecco allora l'altro ministro satanico, la seconda bestia. Sotto veste d'agnello ha spirito di dragone.

È la seconda manifestazione di Satana e corrisponde a Gabriele, perché annuncia la Bestia ed è la sua forza più forte: quella che smantella senza parere e persuade con finta dolcezza che è giusto seguire le orme della Bestia.

È inutile parlare di potenza politica e di terra. No. Se mai potete riferire alla prima il nome di *Potenza umana* e alla seconda di *Scienza umana*. E se la Potenza di per se stessa produce dei ribelli, la Scienza, quando è unicamente umana corrompe senza produrre ribellione e trae in perdizione un numero infinito di adepti. Quanti si perdono per superbia della mente che fa loro spregiare la Fede e uccidere l'anima con l'orgoglio che separa da Dio! Ché se Io mieterò all'ultimo giorno la messe della terra<sup>86</sup>, già un mietitore è fra voi. Ed è questo spirito di Male che vi falcia e non fa di voi spighe di eterno grano, ma paglia per le dimore di Satana.

Una, una sola scienza è necessaria. Lo ripeterò mille volte: conoscere Dio e servirlo, conoscerlo nelle cose, vederlo negli avvenimenti e sapere distinguere Lui dal suo antagonista per non cadere in perdizione. Invece vi preoccupate di aumentare il sapere umano *a detrimento del sapere sovrumano*.

*Io non condanno la Scienza*. Ho anzi piacere che l'uomo approfondisca col sapere le cognizioni che è andato accumulando, per potere sempre più comprendere ed ammirare Me nelle mie opere. Vi ho dato l'intelligenza per questo. Ma dovete usarla per vedere Dio nella legge dell'astro, nella formazione del fiore, nel concepimento dell'essere, e non usare l'intelligenza per violentare la vita o negare il Creatore.

Razionalismo, Umanismo, Filosofismo, Teosofismo, Naturismo, Classicismo Darwinismo, avete scuole e dottrine di tutti i generi e di tutte ve ne preoccupate, per quanto la Verità sia molto snaturata o soppressa in esse. Solo la scuola del Cristianesimo non volete seguire ed approfondire.

Naturale resistenza, del resto. Approfondendo la coltura religiosa sareste obbligati o a seguire la Legge, e non lo volete fare, o a confessare apertamente che volete calpestare la Legge. E anche questo non lo volete fare. Perciò *non volete* divenire dotti nella Scienza soprannaturale.

Ma poveri stolti! E che ve ne farete delle vostre scuollette e delle vostre parolette quando dovrete sostenere il *mio* esame? Avete spento in voi la luce infinita della Scienza vera e avete creduto di illuminare le vostre anime con dei surrogati di luce; così come dei poveri pazzi che pretendessero di spegnere il sole facendo di tanti fanalini un nuovo sole. Ma se anche le nebbie nascondono il sole il sole c'è sempre nel mio firmamento. Ma se anche con le vostre dottrine create nebbie che velano il Sapere e la Verità, Verità e

---

<sup>85</sup> **baratta**, come si narra in *Genesi 25, 29-34*.

<sup>86</sup> **la messe della terra** è un chiaro riferimento ad *Apocalisse 14, 14-16*.

Sapere ci sono sempre perché vengono da Me che sono eterno.

*Cercate la vera Sapienza a comprenderete la Scienza come va compresa. Sgombrate le vostre anime da tutte le artificiose soprastrutture e innalzatevi la vera Fede. Come guglie di una cattedrale spirituale fioriranno su di esse Scienza, Sapienza, Intelletto e Fortezza e Umiltà e Continenza, perché il vero sapiente sa non solo lo scibile umano, ma sa la più difficile delle cose: dominare se stesso nelle passioni della carne e fare della sua parte inferiore il piedestallo per innalzare l'anima sua e lanciare lo spirito verso i Cieli, incontro a Me che vengo e sono in ogni cosa e che amo essere il Maestro vero e santo dei fratelli miei.»*

*Più tardi e sempre il 22 agosto.*

Dice Gesù:

«Le sette piaghe ultime corrispondono ai sette tuoni non descritti<sup>87</sup>. Come sempre, sono descrizioni figurative nelle quali però *non è esclusa totalmente la realtà*. Ti spiego quanto reputo opportuno che di esse ti sia spiegato.

La prima è l'ulcera.

Sin dai tempi di Mosè punii con malattie schifose le creature che avevano commesso peccati imperdonabili verso di Me. Maria, sorella di Mosè, ebbe il corpo coperto di lebbra<sup>88</sup> per avere parlato male del mio servo Mosè. Come non deve avvenire uguale e più ancora di coloro che parlano male del loro Dio? La lebbra, o l'ulcera che sia, sempre più si estende *per avere sempre più voi estesi i vostri peccati contro Dio e contro la mirabile opera di Dio che siete voi*.

Quando vi avvolgete nella lussuria, non credete forse di fare un peccato contro Dio? Ma sì che lo fate, perché profanate il vostro corpo dove lo spirito risiede per accogliere Me, Spirito Supremo. E a che punto sta arrivando la lussuria dell'uomo, compiuta con fredda e conscia volontà? È meglio non approfondire questo abisso di ripugnante degradazione umana. Io ti dico che si chiamavano immondi certi animali<sup>89</sup>, ma che l'uomo li ha già superati *e ancor più li supererà* e che se si potesse creare un nuovo animale, ottenuto dall'incrocio delle scimmie coi serpenti e con i porci, sarebbe ancora meno immondo di certi uomini i quali hanno dell'uomo l'aspetto, ma hanno l'interno più lubrico e repellente del più sozzo animale.

Come ti ho detto, l'umanità si scinde sempre più. *La parte spirituale, esigua al sommo, ascende. La parte carnale, numerosissima, discende*. Discende ad una profondità di vizio spaventosa. Quando sarà venuto il tempo dell'ira, l'umanità avrà raggiunto la perfezione del vizio.

E vuoi che l'interno fetore delle loro anime morte non trasudi all'esterno e corrompa le carni, adorate più di Me e usate per tutte le prostituzioni? E come le ulcere saranno provocate da voi, così voi empirete di sangue il mare e le acque dei fiumi. Li state già empinando con le vostre carneficine, e gli abitanti delle acque diminuiscono, uccisi da voi, contribuendo alla vostra fame. Avete tanto calpestato i doni che Dio vi ha dato per i

<sup>87</sup> **non descritti**, perché solo accennati il 20 agosto. Sono le "sette piaghe" o "flagelli" di cui si tratta in *Apocalisse 15, 5-8; 16*.

<sup>88</sup> **coperto di lebbra**, come si narra in *Numeri 12, 9-10*.

<sup>89</sup> **certi animali**, cioè quelli elencati in *Levitico 11; Deuteronomio 14, 3-21*.

vostrî bisogni materiali, che terra, cielo e acque vi stanno divenendo nemici e vi negano i frutti della terra e gli abitanti delle acque dei fiumi, dei boschi, dell'aria.

Uccidete, uccidete pure, calpestate la legge d'amore e di perdono, spargete il sangue fraterno e specie il sangue dei buoni, che perseguitate appunto perché sono buoni. Badate però che un giorno Iddio non vi obblighi a saziare la vostra fame e la vostra sete con il sangue che avete sparso, in contrasto col mio ordine di pace e d'amore.

Ribelli voi alle leggi che vi ho dato, ribelli verso di voi gli astri e i pianeti che vi hanno finora donato luce e calore quali vi abbisognavano, ubbidendo, essi, alle regole che Io ho segnate per bontà verso di voi.

Malattie ripugnanti a marchio del vostro vizio; sangue nelle acque a testimonianza di tutto il sangue che avete voluto spargere, e fra questo vi è il mio; fuoco dal sole per farvi gustare un anticipo delle eterne braci che attendono i maledetti; tenebre per avvertirvi che le tenebre attendono chi odia la Luce; tutto ciò per indurvi a riflettere e a pentirvi.

E non gioverà. Continuerete a precipitare. Continuerete a compiere le vostre alleanze col male, preparando la strada ai "re d'Oriente", ossia agli aiuti del Figlio del Male. Sembra che siano i miei angeli a portare le piaghe. *In realtà siete voi. Voi le volete e voi le avrete.*

Divenuti dragoni e bestie voi stessi, per avere disopato il Dragone<sup>90</sup> e la Bestia, partorirete dai vostri interni corrotti gli esseri immondi: *le dottrine demoniache assolute* che compiendo falsi prodigi sedurranno i potenti e li trascineranno a battaglia contro Dio. *Sarete così pervertiti che prenderete per prodigi celesti quanto è creazione infernale.*

Maria, ora ti prendo per mano per condurti nel punto più oscuro del libro di Giovanni. I glossatori del medesimo hanno esaurito le loro capacità in molte deduzioni per spiegare a se stessi e alle folle chi sia la "gran Babilonia"<sup>91</sup>. Con vista umana, alla quale non erano estranee le scosse impresse da avvenimenti desiderati o da avvenimenti accaduti, hanno dato il nome di Babilonia a molte cose.

Ma come non hanno mai pensato che la "gran Babilonia" sia *tutta la Terra*? Sarei un ben piccolo e limitato Iddio Creatore se non avessi creato che la Terra *come mondo abitato!* Con un palpito del mio volere ho suscitato mondi e mondi dal nulla e li ho proiettati, pulviscolo luminoso, nell'immensità del firmamento.

La Terra, di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non il più grande. *Certo però è il più corrotto.* Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi.

La Terra non è forse la *gran meretrice* che ha fornicato con tutte le potenze della terra e dell'inferno, e gli abitanti della Terra non hanno prostituito se stessi: corpi ed anime, pur di trionfare nel giorno della terra?

Sì che così è. I delitti della Terra hanno tutti i nomi di bestemmia, come li ha la Bestia con cui la Terra e i suoi abitanti si sono alleati pur di trionfare. I sette peccati stanno come ornamento orrendo sul capo della Bestia che trasporta Terra e terrestri<sup>92</sup> ai

<sup>90</sup> **Dragone** nella visione di *Apocalisse 12; 20, 2-3.*

<sup>91</sup> **gran Babilonia** nella visione di *Apocalisse 17-18.*

<sup>92</sup> **terrestri**, invece di **terreni**, è correzione nostra.

pascoli del Male, e i dieci corni, numero metaforico, stanno a dimostrare le infinite nefandezze compite pur di ottenere, a qualunque costo, quanto vuole la sua feroce cupidigia.

Non è forse la Terra inzuppata del sangue dei martiri, resa ebbra da questo liquore santo che bevuto dalla sua bocca sacrilega si è mutato in essa in filtro di ebbrietà maledetta? La Bestia che la porta: compendio e sintesi di tutto il male compiuto da Adamo in poi pur di trionfare nel mondo e nella carne, trae dietro sé coloro che adorandola diverranno re di un'ora e di un regno maledetto. Siete re come figli di Dio, ed è regno eterno. Ma divenite re di un'ora e di un regno maledetto quando adorate Satana, il quale non può che darvi un effimero trionfo pagato a prezzo di un'eternità d'orrore.

*La Bestia* - dice Giovanni<sup>93</sup> - fu e non è. Alla fine del mondo così sarà. *Fu* perché realmente è stata; *non è* perché Io, il Cristo, l'avrò vinta e sepolta perché non sarà più necessaria, allora, ai trionfi del mondo<sup>94</sup>.

Non è la Terra seduta sulle acque dei suoi mari e non s'è servita di questi per nuocere? Di che non s'è servita? Popoli, nazioni, razze, confini, interessi, cibi espansioni, tutto ha servito a lei per fornicare e compiere sterminati omicidi e iscariotici tradimenti. Gli stessi suoi figli, nutriti da lei con sangue di peccato, compiranno la vendetta di Dio su lei, distruggendola, distruggendosi, portando la somma dei delitti contro Dio e contro l'uomo al numero perfetto che esige il tuonare del mio: "Basta!"

Ribollirà in quell'ora, fumando con odore grato al mio trono, il sangue dei martiri e dei profeti, e le zolle della terra, che hanno raccolto i gemiti degli uccisi in odio a Me e ne hanno ricevuto gli ultimi sussulti, getteranno un gran grido fatto di tutti quei gemiti santi e tremeranno di convulsione d'angoscia, scrollando le città e le case degli uomini dove si pecca e uccide e empiendo di voce che chiede Giustizia la volta dei Cieli.

E Giustizia sarà. Io *verrò*. Verrò perché sono Fedele e Verace. Verrò a dare Pace ai fedeli e Giudizio santo ai vissuti. Verrò col mio nome il cui senso è noto a Me solo e nelle cui lettere sono gli attributi principali di Dio di cui sono Parte e Tutto.

Scrivi: *Gesù*: Grandezza, Eternità, Santità, Unità. Scrivi: *Cristo*: Carità Redenzione, Immensità, Sapienza, Trinità, Onnipotenza (di Dio condensata nel nome del Verbo umanato). E se ti pare che qualche attributo manchi, pensa che la Giustizia è compresa nella santità perché chi è santo è giusto, la Regalità nella grandezza, la Creazione nell'onnipotenza. Nel nome mio sono perciò proclamate le lodi di Dio.

Nome santo il cui suono atterra i demoni. Nome di Vita che dai Vita, Luce, Forza a chi ti ama e invoca.

Nome che è corona sul mio capo<sup>95</sup> di vincitore della Bestia e del suo profeta che saranno presi, conficcati, sommersi, sepolti nel fuoco liquido ed eterno la cui mordente ferocia è inconcepibile a senso umano.

Sarà allora il tempo del mio Regno della Terra. Vi sarà perciò una tregua nei delitti demoniaci per dar tempo all'uomo di riudire le voci del cielo. Levata di mezzo la forza

<sup>93</sup> dice Giovanni in *Apocalisse 17, 8*.

<sup>94</sup> del mondo. Su una copia dattiloscritta, la scrittrice annota in calce, a matita: *Dopo la sconfitta dell'Anticristo e la distruzione di Babilonia*.

<sup>95</sup> sul mio capo... Sulla stessa copia dattiloscritta, la scrittrice annota: *nel periodo di pace che precede il giudizio*.

che scatena l'orrore, delle grandi correnti spirituali scenderanno come cascate di grazia, come fiumi di acque celesti, a dire parole di Luce.

Ma come non raccolsero nei secoli le Voci isolate, cominciando da quella del Verbo, che parlano di Bene, così saranno sordi gli uomini, sordi sempre - meno i segnati del mio segno, gli amici miei diletteggianti tesi a seguire Me - sordi alle voci di molti spiriti, alle voci simili al rumore di molte acque che canteranno il cantico nuovo<sup>96</sup> per guidare i popoli incontro alla Luce e soprattutto a Me: Parola eterna. Quando l'ultimo tentativo<sup>97</sup> sarà compito, Satana verrà per l'ultima volta e troverà seguaci ai quattro angoli della terra, e saranno più numerosi della rena del mare<sup>98</sup>.

Oh! Cristo! Oh! Gesù che sei morto per salvare gli uomini! Solo la pazienza di un Dio può aver atteso tanto, aver fatto tanto, e aver ottenuto così poco senza ritirare agli uomini il suo dono e farli perire molto avanti l'ora segnata! *Solo la mia Pazienza che è Amore* poteva attendervi, sapendo che come rena che filtra da un sottilissimo crivello qualche rara anima sarebbe venuta alla gloria rispetto alla massa che non sa, che non vuole filtrare attraverso il crivello della Legge dell'Amore, del Sacrificio, per giungere a Me.

Ma nell'ora della venuta, quando, in veste di Dio, Re e Giudice, Io verrò per radunare gli eletti e maledire i reprobri, scagliandoli là dove l'Anticristo, la Bestia e Satana già saranno in eterno<sup>99</sup>, dopo la suprema vittoria di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Vincitore della Morte e del Male, a questi eletti che hanno saputo rimanere "vivi" nella vita, vivi nello spirito attendendo la nostra ora di trionfo, Io darò il possesso della celeste dimora, darò Me stesso senza soste e senza misura.

Tendi a quell'ora, Maria. Chiamala e chiamami con tutte le forze del tuo spirito. *Ecco*, Io già vengo quando un'anima mi chiama. Insieme al Diletto che vide dalla Terra la gloria dell'Agnello, Figlio di Dio, la gloria del suo e tuo Gesù, di'<sup>100</sup>, ad ogni palpito del tuo cuore: "Vieni, Signore Gesù".»

Sono uno straccio, un povero straccetto. Non ho che l'anima immersa nella dolcezza.

Nel dettarmi, Gesù mi fa capire che quando dice Terra vuol dire *mondo* preso non come globo di polvere e di acque, ma bensì *come unione di persone*. Non so se so spiegare bene. Quando dice Terra vuol dire, dirò così: *ente morale*, e quando dice terra vuol dire semplicemente pianeta composto di zolle, di monti, di acque. Colpevole la prima, innocente la seconda.

È per questo che può dire senza contraddirsi che il sangue dei martiri è divenuto veleno alla Terra che l'ha bevuto (nei suoi abitanti) con ira sacrilega e l'ha sparso (nelle sue potenze statali) con abuso blasfemo di potere temporale; mentre la terra-globo, rotante nello spazio dell'etere, ha bevuto con rispetto e accolto con amore il sangue dei martiri e le loro convulsioni agoniche, e li presenta, le une e l'altro, all'Eterno, chiedendo, materna e pietosa, che non siano stati sparsi e sofferte per nulla e che sia fatta di essi

<sup>96</sup> **cantico nuovo**, come in *Apocalisse 14, 3; 15, 2-4*.

<sup>97</sup> **l'ultimo tentativo**, cioè, come annota la scrittrice sempre sulla copia dattiloscritta: *Il tentativo della pace dopo i castighi, dell'evangelizzazione spirituale*.

<sup>98</sup> **rena del mare**, secondo l'immagine di *Apocalisse 20, 7-8*.

<sup>99</sup> **già saranno in eterno**, come è detto in *Apocalisse 20, 10*.

<sup>100</sup> **di'**, come in *Apocalisse 22, 20*.

giustizia.

Sono contenta d'aver avuto la spiegazione diretta del Libro che mi piace tanto ma umanamente le assicuro che sono disfatta. Mi pare di essere una cosa vuota, una cosa spremuta. Non ho più nulla dentro dopo avere avuto tanto.

In questi giorni, schiacciata sotto le grandi voci che mi suonavano dentro, avevo una insoffribilità di rumore umano, e ne ho avuto tanto intorno a me! Ho sofferto moltissimo, presa tra le pastoie comuni della vita e le esigenze soprannaturali del Maestro.

Bene. Ora è fatta. E adesso dico: "Un po' di riposo, se no la povera scribacchina di Gesù finisce che si spezza come una macchina troppo usata". Adesso a lei per la copia. Però, quando mi porterà il fascicolo, mi riporti anche questo quaderno. Faccio meno fatica a correggere se ho davanti il manoscritto. Altrimenti come faccio a ricordare e aggiungere le parole che mancano? Chi se le ricorda? Dopo glielo rendo.

---

*E invece c'è ancora da dire.*

Dice Gesù:

«Prima di chiudere questo ciclo vi è da dire delle due risurrezioni.

La prima ha inizio nel momento in cui l'anima si separa dal corpo e appare davanti a Me nel giudizio singolo. Ma non è che risurrezione parziale. Più che risurrezione si potrebbe dire: *liberazione* dello spirito dall'involucro della carne e *attesa* dello spirito di ricongiungersi alla carne per ricostruire il tempio vivo, creato dal Padre, il tempio dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio.

Un'opera mancante di una parte è incompleta e perciò imperfetta. L'opera-uomo, perfetta nella creazione sua, è incompleta e imperfetta se non è riunita nelle diverse sue parti. Destinati al Regno luminoso o al soggiorno tenebroso, gli uomini devono essere in eterno in questi con la loro perfezione di carne e spirito.

Perciò si parla<sup>101</sup> di *prima* e di *seconda* risurrezione.

Però osserva. Colui che ha ucciso il suo spirito con vita terrena di peccato viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito già morto. La risurrezione finale farà sì *che la sua carne riprenda il peso dello spirito morto per morire con esso totalmente*. Mentre colui che ha vinto la carne nella vita terrena viene a Me, nel giudizio particolare, con uno spirito *vivo* che, entrando nel Paradiso, aumenta il suo *vivere*.

Anche i purganti sono dei "vivi". Malati, ma vivi. Conseguita la guarigione nell'espiazione, entreranno nel luogo che è Vita. Nella risurrezione finale il loro spirito vivo della Vita mia, alla quale saranno indissolubilmente uniti, *riprenderà la carne per renderla gloriosa e vivere con essa totalmente così come Io con essa vivo*.

Ecco perché si parla di *morte prima e seconda* e, di conseguenza, di *risurrezione prima e seconda*. A questo eterno possesso della Luce - poiché nel Paradiso possedete Dio, e Dio è Luce - l'uomo ci deve giungere *per volontà propria, come per volontà propria ha voluto perdere la Luce e il Paradiso*. Io vi do gli aiuti, ma la volontà deve essere vostra. .

Io sono fedele. Vi ho creato liberi e liberi vi lascio. E se pensate come è degno di ammirazione questo rispetto di Dio per la volontà libera dell'uomo, potete capire *come*

---

<sup>101</sup> **si parla**, in *Apocalisse 20*.

*sarebbe doveroso per voi non abusarne, compiendo con essa del male e doveroso avere per il Signore Iddio vostro rispetto, riconoscenza e amore.*

A quelli che non hanno prevaricato, Io dico: “La vostra dimora in Cielo è pronta, ed Io ardo che voi siate nella mia Beatitudine”.»

23 agosto

ore 7 antimeridiane

Al Padre e a me. Dice Gesù:

«Ripeto a te e al Padre parole che ho detto<sup>102</sup> 20 secoli fa e che sono sempre nuove e ora particolarmente adatte al vostro caso:

“Se osserverete i miei comandamenti, persevererete nell’amor mio... Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia completa. Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi ma amici, perché vi ho fatto conoscere quello che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto Me, ma sono Io che ho scelto voi e vi ho destinati ad andare a portare frutti duraturi. Amatevi scambievolmente e amatemi sempre più. Il mondo vi odia perché Io vi ho scelto. Il mondo non ama che se stesso e le proprie opere e odia ciò che è sotto il mio Nome. Eppure Io ho fatto e faccio al mondo opere che nessun altro ha fatto. Perciò non hanno scusante coloro che mi odiano. Ma ciò deve avvenire perché è detto: ‘Mi odiasti senza ragione’. Non hanno scusante neppure al loro ostinarsi nel male, perché se Io non fossi venuto come Maestro sarebbero scusati, ma Io sono venuto e vengo e non mi si vuole ascoltare. Perciò non hanno attenuante alcuna”.

Io vi comando, con comando d’amore perché siete i miei amici, di non far sperdere queste mie parole. Usatele per voi e per molte altre anime. Non sono dette senza ragione. Ve le ho dette per vostra gioia, o amici miei, coi quali mi è dolce dire i pensieri più segreti e chiedere aiuto per essere amato da chi non sa più amare e che perisce senza sapere neppure che sta perendo.

Voglio che voi siate nella gioia. Ma gioia soprannaturale, perché per il mio amore sarete odiati dal mondo al quale Io sono odioso. Pene e dolore dà il mondo a chi mi ama. Ma non importa. Io vi dico: perseverate nel mio amore. Io sarò la vostra ricompensa.

Andate a spargere la Parola. Andateci con discernimento e cura. Applicatela non a tutti ugualmente. Lo Spirito di Luce, di cui ieri si parlava nella Messa, vi aiuti nella scelta dei brani da rendere noti e da tenere per ora ignoti. È mio consiglio che facciate una scelta delle parole dette. Vi sono brani che per ora devono restare un dolce colloquio fra di noi. Altri che vanno resi noti solo a persone che, o per la loro veste o per la loro anima, sono già in grado di essere ammessi a certe conoscenze. Altri brani possono essere detti e diffusi fra le anime.

Sante tutte le mie parole, ma non sante le folle. Occorre perciò che voi siate prudenti

<sup>102</sup> detto in *Giovanni 15, 10-25* (con un rinvio a *Salmi 35, 19; 69, 5.*)

come serpi<sup>103</sup> per evitare le spire insidiose del gran serpente che è lo spirito del mondo, il quale soffoca e avvelena ciò che è buono o lo travia in modo che il bene serva di pretesto al male.

I momenti in cui vivete, poveri amici miei, sono ancor più colmi di astio e di spirito contrario a Dio di quanto non lo fossero quando Io venni giudicato da un pugno d'uomini resi pazzi dal peccato. Perciò occorre essere vigilanti perché sarebbe colto subito il pretesto di nuocere ai nemici, di aizzare le folle per scopi non santi, che si ammantano di una parvenza buona ma che sotto sono soltanto ribollire di passioni e ambizioni sociali.

La mia Parola di Verità non deve servire alla menzogna. La mia Parola di Misericordia non deve servire alle vendette, Attenzione, dunque.

Il Padre più di te deve sapere come regolarsi. Preghe, pregate. Lo Spirito Santo vi aiuterà. Ricordate sempre che avete fra le mani medicine atte a curare le anime e che le anime sono ridotte molto male dallo scempio che hanno fatto di esse le passioni e i peccati. Sono dilaniate dalle interne esplosioni del Male e dissanguate dai colpi che l'esterno dà loro. Sono tutta una piaga e sono esauste. Come medici dovete avere tocco leggero e pazienza somma per trattare queste povere piagate e trasfondere in esse la Vita.

Io non posso fare a meno di dire ciò che dico, e voi non potete fare a meno di ricevere ciò che vi dico. Ma ciò non toglie che ci vuole buon senso nell'usare del dono mio.

Regolatevi come per Suor Benigna<sup>104</sup>. Non una aperta e risuonante diffusione ma un lento effondere sempre più vasto, e che sia senza nome. Ciò per tutela del tuo spirito che la superbia potrebbe turbare e della tua persona che non ha bisogno di altre agitazioni. Quando la tua mano sarà ferma nella pace in attesa di risorgere nella gloria, allora, solo allora verrà fatto il tuo nome.

Essere perseguitati per amor mio è una gloria. Ma ho così pochi amici e così rari portavoce che non voglio siano disturbati o distrutti dall'odio del mondo. Ho compassione delle anime e tutelo i portatori della mia Voce come e più di Me stesso.

Non illudetevi di ottenere un gran che con le mie Parole. Cadono su anime quasi tutte morte. Ma noi dobbiamo fino all'ultimo tentare la salvezza dei cuori. Siamo stati formati per questo, fratelli miei. Inaliamo perciò l'ossigeno vero alle anime che soccombono all'asfissia del mondo, del senso, del denaro. Noi compiamo la nostra opera. Se loro restano massi senza vita, peggio per loro.

Ti ho parlato con parole di 20 secoli or sono, perché sono sempre recenti e sempre dolci come allora perché Io sono eterno e fedele e voi, che vi succedete nei secoli, siete sempre i miei apostoli dell'ora presente, i miei amici, gli esecutori della Volontà del Padre e dei desideri miei.

Vi do la mia Pace, o miei benedetti!»

---

<sup>103</sup> **prudenti come serpi**, secondo il consiglio espresso in *Matteo 10, 16*; **gran serpente**, secondo l'immagine di *Apocalisse 12, 9*.

<sup>104</sup> **Suor Benigna** è Benigna Consolata Ferrero (1885-1916), suora della Visitazione di Como, scrittrice mistica, venerabile.

24 agosto.

(In merito alla signora Curie<sup>105</sup>).

Dice Gesù:

«Sono creature umanamente perfette. In loro tutto ha raggiunto la perfezione *eccetto il loro spirito* che è regredito sempre più sino a divenire un embrione di spirito. Hanno un genio perfetto, una serietà perfetta, un'onestà perfetta, un'umiltà perfetta. Ma tutto *umanamente* perfetto. La loro virtù è fiamma che non scalda. E' fuoco freddo. Non ha valore per Me. *Preferisco una spiritualità imperfetta ad una umanità perfetta.*

Tanto fulgore di perfezione umana è come la luminosità di 100, di 1.000 lampade ad arco. Fanno luce; è innegabile. Ma è luce artificiale che, se un piccolo congegno si guasta, muore subito e di essa non resta nulla. *Mentre lo spirito, anche se è imperfetto, è sempre un piccolo sole vivente della luce sua propria che scaturisce dalla Grazia che è in esso.* Parlo dello spirito *vivo*, ossia vivente in Me, vivificato dalla Grazia.

L'aver posseduto un'intelligenza superiore che ha permesso loro di addentrarsi nei misteri della natura, avrebbe dovuto anche portarli a vedere la potenza di Dio e la sua esistenza il cui essere è scritto su tutte le cose create. Invece nulla di questo. Sono esseri pieni di scienza, ma mancanti del filo che porta alla conoscenza esatta di quanto è. Inventori del nuovo, ma negatori dell'eterno. Scopritori di forze segrete, ma indifferenti alla Forza delle forze: Dio. Questo non lo cercano, anzi volutamente lo negano. Al minimo lo trascurano.

È per questo che la scienza umana, innegabilmente progredita, non dà frutti buoni, ma avvelenati. *Manca nel cuore e nella mente degli scienziati il fuoco dell'amore che fa rispettare e amare Dio, che fa rispettare e amare il prossimo.*

Nel caso particolare, quella donna non nocque, anzi beneficò i fratelli. È già molto. Ma rifletti su quale impulso avrebbe impresso alla sua scuola, ai suoi discepoli e ai discepoli dei discepoli se al fascino del suo *io* avesse unito una religiosità profonda.

Credi pure, anima mia, che all'ora del giudizio appariranno più grandi delle piccole creature illetterate che non dei luminari di scienza. *Le prime, rese accese dall'amore, saranno vive stelle del mio cielo.* Gli altri, se pur non li condannerò per il bene che hanno compiuto umanamente, saranno semplicemente nebulose nel mio Paradiso. Saranno i salvati dalla mia Misericordia senza merito alcuno da parte loro, salvati più per le preghiere dei beneficiati da loro che per se stessi.

Ora dimmi: preferisci essere una piccola nullità nel campo del sapere ed esser mia, molto mia in questa e nell'altra vita, o ti sarebbe piaciuto esser astro quaggiù e opaca nebulosa lassù? So già la tua risposta e per questo ti dico: "Hai risposto saggiamente. Va' in pace".»

25 agosto

<sup>105</sup> **signora Curie**, cioè Maria Curie nata Sklodowska, fisica francese di origine polacca (1867-1934). Nel 1903 ottenne, insieme con il marito Pierre Curie, il premio Nobel per la fisica, e nel 1911 ebbe il premio Nobel per la chimica.

Dice Gesù:

«Per Me non è diverso il grande che abita nelle regge o il pastore che dorme sull'erba in mezzo al suo gregge. Siete tutti fratelli e figli miei, e per ricchi e poveri, per potenti e miseri, ho versato il mio Sangue.

Non applaudo perciò a certe differenze che si stanno eseguendo ora. Non approvo le carneficine, quale che sia il luogo dove si compiono. *Non le approvo perché contrarie alla carità e perché serio motivo ai deboli per disperare.* Ma non approvo neppure che ci sia chi, sfruttando una posizione di privilegio, si salva lasciando altri luoghi sotto la tormenta diabolica.

*Però sappi che Io sono là dove i miei soffrono.* Sono perciò dove più vivo è il pericolo e imminente la sciagura. Là dove si muore, per opera dell'uomo, là è il Redentore che assolve e benedice.»

26 agosto.

Dice Gesù:

«La bellezza, la potenza, la forza della Fede sono tali che la pienezza della stessa la potrete capire solo in Cielo. Quaggiù non ne avete che un pallido riflesso, anche nelle anime più pervase di Fede. Ma questo riflesso è già tanto vasto che basta a dare orientamento a tutta una vita e a condurla dritta dritta a Me. Parlo della *Fede*. Della Fede vera. Della mia Fede. *Non vi è che un Dio, non vi è che un Cristo, non vi è che una Fede.*

Questa Fede vera che è nata con l'uomo, abitante della Terra, unico fiore nel deserto e nell'esilio del primo uomo e dei suoi nati, che si è perfezionata nei secoli, attingendo la pienezza con la mia venuta, sigillo, che non mentisce e che non si può smentire, alla fede dei patriarchi e dei profeti, questa Fede di cui è custode la Chiesa, depositaria dei tesori del Verbo, non è mutabile, perché del suo Creatore condivide gli attributi di immutabilità e di perfezione.

Guarda bene. Che assicurava la Fede ai padri antichi? La mia venuta, atto di una carità così eccelsa che basta esso solo a render sicuri di un Dio, Padre del genere umano. Assicurava la vita eterna riserbata a tutti coloro che sono morti nel Signore e annunciava eterna punizione ai trasgressori della Legge del Signore. Assicurava la nostra Una e Trina Entità. Assicurava l'esistenza dello Spirito Santo da cui viene ogni soprannaturale lume spirituale.

Che assicura la Fede dei cristiani, da 20 secoli a questa parte? Le stesse cose. Ho forse modificato Io la Fede? No. Anzi l'ho confermata e le ho costruito intorno la roccaforte della mia Chiesa Cattolica, apostolica, romana, *nella quale è la Verità da Me stesso deposta.*

Fino all'ultimo giorno e all'ultimo uomo la Fede è e resta "quella". Non ve ne può essere un'altra. Che se voi mi dite che il mondo si evolve, Io vi rispondo che tale evoluzione non è d'ostacolo alla Fede, ma anzi vi deve sempre più rendere facile il credere.

Crede non vuol dire essere dei creduloni. Crede è accettare e comprendere secondo il lume dell'intelligenza quanto vi viene detto da coloro che non hanno mentito mai: dai Santi di Dio, partendo dai patriarchi; credere è capire alla luce della Grazia, che Io vi ho portata piena e sovrabbondante, quanto ancora resta oscuro all'intelligenza. *Crede è soprattutto amare.* La credulità è sciocca. Il credere è santo perché è avere lo spirito ubbidiente ai misteri del Signore.

Beati coloro che non mutano la loro fede. Beati quelli che restano fedeli al Signore. Luce su luce è la Fede in un essere. Le cose, tutte le cose: soprannaturali o naturali che siano, si svelano in un lume di verità, ignorato dagli increduli, e l'anima sale ad altezze di amore, di venerazione, di pace, di sicurezza.

No, che non si può descrivere con parola umana ciò che è la Fede in un cuore. E non si può neppure capire, da parte di coloro che credono, quale abisso di terrore, di tenebra, di annientamento, sia un cuore privo di Fede.

Però non giudicare mai i tuoi disgraziati fratelli increduli. *Credi anche per loro.* Per riparare alle loro negazioni. Io solo giudico. Io solo condanno. Io solo premio. E solo Io so come vorrei soltanto premiare, perché vi amo. Vi amo al punto che per potervi salvare sono morto per voi, per tutti voi. E non mi potete dare gioia più grande di quella di salvare la vostra anima: di lasciarmela salvare. E non mi potete dare dolore più grande di quello di voler perdere la vostra anima respingendo il mio dono di salvezione.

Ora pensa tu, Maria mia, quanto dolore ha il tuo Gesù. Il tuo Gesù che vede perire le anime come fiori arsi da un vento di fuoco che giorno per giorno accelera la sua opera distruttrice. In verità ti dico che questo è molto più doloroso della barbara flagellazione.

Il tuo Gesù piange, Maria. Piangiamo insieme sulle povere anime che vogliono morire. Se anche il nostro pianto non le salverà, resterà sempre il tuo a conforto del tuo Gesù, e di questo conforto che tu sia benedetta.»

27 agosto.

Dice Gesù:

«Anche nell'Apocalisse pare che i periodi si confondano, ma non è così. Sarebbe meglio dire: si riflettono nei tempi futuri con aspetti sempre più grandiosi.

Ora siamo al periodo che Io chiamo: dei precursori dell'Anticristo. Poi verrà il periodo dell'Anticristo che è il precursore di Satana. Questo sarà aiutato dalle manifestazioni di Satana: le due bestie nominate nell'Apocalisse. Sarà un periodo peggiore dell'attuale. Il Male cresce sempre più. Vinto l'Anticristo, verrà il periodo di pace per dare tempo agli uomini, percossi dallo stupore delle sette piaghe e della caduta di Babilonia, di raccogliersi sotto il segno mio. L'epoca anticristiana assurgerà alla massima potenza nella sua terza manifestazione, ossia quando vi sarà l'ultima venuta di Satana.

Avete capito? Crede occorre, e non cavillare. Veramente tu avevi capito, appunto perché non cavilli. I dettati<sup>106</sup> non si contraddicono fra loro. Occorre saperli leggere con

<sup>106</sup> dettati sul libro dell'Apocalisse, soprattutto da 16 al 22 agosto, che abbiamo corredato dei necessari rinvii biblici.

fede e semplicità di cuore.

Come uno a cui preme di far intendere una cosa, Io vado sempre dritto alla cosa che più importa e che qui è il mio regno. Perché nel regno è la giustificazione del mio essermi incarnato e morto. Perché nel regno è la prova della mia infinita potenza, bontà, sapienza. Perché nel regno è la prova della vita eterna, della resurrezione della carne, del mio potere di Giudice. Perciò quando ho parlato per spiegare l'Apocalisse ho, ai singoli punti spiegati, messo quasi sempre a corona il mio Giudizio, il mio trionfo, il mio regno, la sconfitta di Satana in se stesso, nella sua creatura, nei precursori.

Leggete bene e vedrete che non vi è contraddizione. Quello che ho detto ho detto.»

*28 agosto.*

Dice Gesù:

«Quando Io dico<sup>107</sup> d'essere "l'eterno Immolato" non dico un concetto nuovo.

Coloro che furono a Me più vicini: Pietro e Giovanni, hanno lo stesso concetto. Né possono averlo diverso tutti coloro che meditano sulle opere del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Talora a voi uomini fa stupore che Iddio, sapendo nella sua infinita Intelligenza tutte le cose, abbia proceduto a creare l'uomo, e quasi vi chiedete se Dio sapeva o non sapeva quanto l'uomo avrebbe commesso.

Oh! lo sapeva! Nulla è ignoto al Dio Uno e Trino. Tutti gli avvenimenti dell'Universo: nascite e morti di pianeti, formarsi e disgregarsi di nebulose, vita o morte sugli astri lanciati nello spazio, cataclismi, deflagrazioni, sono conosciuti, in eterno, dall'Eterno. E ugualmente in eterno sono conosciuti tutti gli avvenimenti della Terra: uno dei milioni di mondi creati da Dio, quello che a voi è noto perché ne siete abitatori.

E in eterno sono noti tutti gli avvenimenti dell'uomo, preso come abitante della Terra. Prima che Adamo fosse, Iddio sapeva che Adamo avrebbe peccato. E con lui avrebbe peccato, per millenni, la razza di Adamo. Non uno dei peccati degli uomini, non una delle virtù degli uomini, sono ignorati dalla Sapienza nostra sia nel momento in cui avvengono, sia da un tempo talmente anticipato che non ha paragone con nessun limite del vostro tempo, risalendo a ritroso nei secoli dei millenni sino al non essere del tempo: all'eternità.

Spingi lo sguardo, o Maria, nell'eternità nostra. Immergiti in questo segno di Dio. È come se tu affissi lo sguardo verso un cielo tersissimo e pensi che oltre quell'azzurro, che ti pare limite, è altro, altro, altro spazio sconfinato, sempre più alto... Un vortice di etere, un gorgo d'azzurro che tanto più si fa fondo quanto più sali, né trovi confine ad esso. Il suo azzurro, che pure è, non è altro che il suo non essere, come sostanza consistente. Il suo azzurro è fatto di milioni incalcolabili di chilometri di etere nel quale danzano i mondi creati dal Padre mio.

Lo stesso è la nostra eternità. È! Quando cominciò? Mai! Quando finirà? Mai! Quanto

<sup>107</sup> dico il 17 agosto; stesso concetto, per esempio, in 1 Pietro 1, 18-20 e in Apocalisse 13, 8.

durerà? Sempre! Da quando dura? Da sempre!

Mai. Sempre. Medita quale sconfinata potenza sta in queste due parolette applicate alla Perfezione. Non il vostro “sempre” legato alla breve vita vostra e che non dura neppure per quanto dura la vita. Non il vostro “mai” soggetto a così rapide smentite. Ma il nostro “sempre” e il nostro “mai” che non conoscono menomazioni di sorta e si rivestono della nostra Perfezione.

Nulla è occulto a Dio. Nulla. E allora, vi chiedete voi, poveri uomini, perché Dio ha creato l'uomo?

Oh! che inutile perché! Vorreste voi giudicare l'opera di Dio? Fare il processo alle sue azioni? *Quando sarete nella gloria comprenderete tutti i perché misteriosi.* Leggerete, con lo sguardo dello spirito libero, pagine che ora ignorate, che ora *inutilmente* volete sfogliare *cadendo*, per la vostra inutile superbia di formiche che vogliono perforare un monte di marmo, *nei più perniciosi errori.*

Quanti misteri ha ancora l'Universo per voi! Siete immersi nel mistero. *Mistero* di Dio. *Mistero* dei perché di Dio. *Mistero* della seconda vita. *Mistero* di leggi cosmiche. *Mistero* di rapporti fra questo vostro pianeta e gli altri mondi.

*Mistero* dei rapporti fra i viventi sulla terra e i già passati alla seconda vita. La vostra curiosità umana, il bisogno della vostra anima di ricongiungersi alle sue origini, vi danno sante e non sante inquietudini.

*Sante*, quando vi spingono a bene operare desiderando di approfondire il mistero e l'unione col soprannaturale per sentirvi meno esiliati fuor dal Regno dello spirito, e per rendervi sempre più capaci di capire le parole spirituali e di meritare la vita spirituale che raggiunge la perfezione nell'altra vita, nella mia beatitudine.

*Non sante*, quando volete, scartando la bella e semplice Fede, imitare Adamo e conoscere ciò che non è utile per ora conoscere, violando il segreto, forzando celestiali porte, disturbando riposi paradisiaci, valicando barriere intoccabili.

Ciò è male, figli miei. Credetelo. Lasciate al vostro Dio l'iniziativa di istruirvi sui misteri dell'al di là. Egli sa fino a che punto vi può introdurre nel segreto che sta oltre la morte. Fidatevi del vostro Padre e Maestro. Non vogliate irrispettosamente andare oltre al confine. Non vogliate volere più di ciò che vuole Dio. Rispettate.

Questo vada per tutti coloro che non si accontentano di quanto ho detto e vogliono sapere di più. Ma credete voi che se fosse stato bene il saperlo, Io avrei smemorato i tre risuscitati<sup>108</sup> del Vangelo? Eppure nessuno di essi disse ciò che è l'altra parte. Neppure Io, Verbo del Padre e Sapienza infinita, vi ho svelato il mistero della morte e con esso altri, *la cui conoscenza non è necessaria alla vostra santificazione, ma anzi è nociva ad essa.*

Credere è più alto di conoscere. *Credere è amare.* Lo torno a dire<sup>109</sup>. Credete dunque che se Dio vi ha creati è stato *per impulso d'amore.* Credetelo con amore per rispondere a tale amore.

E con settemplice amore credete che Io, l'eterno Immolato, sono con giusta parola chiamato così perché, da prima che il tempo fosse, Io sono il destinato ad essere

<sup>108</sup> **tre risuscitati**, già ricordati il 14 luglio.

<sup>109</sup> **Lo torno a dire**, perché già detto il 26 agosto.

immolato per salvare voi.

Non si è iniziato il mio olocausto con la mia vita corporale. No. Esso era prima che Io divenissi carne nel seno della Vergine. Non si è iniziato con la cacciata di Adamo. No. Esso era prima che Adamo peccasse. Non si è iniziato quando il Padre disse <sup>110</sup>: “Facciamo l’uomo”. No. Esso era prima di tal pensiero creativo.

*Esso olocausto, compiuto dalla seconda Persona della Nostra Trinità santa, è come palpito nel centro dell’eterno cuore del nostro Essere, da sempre. Da sempre, capisci? Eterno come Noi siamo eterni. Tutto previsto e tutto preordinato in eterno.*

Io sono l’eterno Immolato, la Vittima eterna, Colui che vi trasfonde il suo Sangue per guarirvi dalle malattie delle colpe, Colui che vi rinsalda con esso a Dio, Colui che vi dà tutte le certezze della fede e della speranza e vi nutre della sua carità perché possiate credere, vivere in Dio, santificarvi per mezzo della Parola che non muore e che non permette che chi di essa si nutre muoia.

Credete in Me, amici miei, e chiedetemi la grazia di sempre più credere. La luce della Fede e quella della Carità vi permetteranno di vedere sempre più chiaramente il vostro Dio, il vostro Gesù, fin da questa vita.»

29 agosto.

Dice Gesù:

«Vediamo insieme questo punto<sup>111</sup> dei “Re”. “L’obbedienza val più dei sacrifici il dar retta più che l’offrire il grasso dei montoni; perché la ribellione è come un peccato di magia, il non volere assoggettarsi è come un peccato d’idolatria” (I Re, cap. 15°, v. 22).

L’obbedienza. La virtù che non volete praticare. Nascete e, appena potete manifestare un sentimento, è sentimento di ribellione alla obbedienza. Vivete essendo disubbidienti. Morite ancora disubbidienti. Il battesimo cancella il peccato d’origine, ma non annulla la tossina che vi lascia il peccato.

Cosa è stato, in fondo, il peccato d’origine?<sup>112</sup> Una disobbedienza. Adamo ed Eva vollero disubbidire al Padre Creatore, azzati a compiere questo atto di disamore dal Disobbediente sommo, il quale è divenuto demone avendo rifiutato obbedienza d’amore al Sommo Iddio. Questo veleno cova nel vostro sangue e solo una costante volontà vostra lo rende incapace di nuocere al vostro spirito in maniera mortale.

Ma, o figli miei, quale cosa più meritoria di questa può essere da voi compiuta? Guardate bene.

È più facile ancora compiere un sacrificio, fare un’offerta, praticare un’opera di misericordia, che non essere obbedienti *costantemente* al volere di Dio. Esso vi si presenta minuto per minuto come acqua che fluisce e passa portando altre onde di acqua e dietro queste altre ancora. E voi siete come pesci immersi nella Volontà di Dio

<sup>110</sup> disse, come è riferito in *Genesi 1, 26*.

<sup>111</sup> questo punto [del primo libro] dei Re, che nella neo-volgata corrisponde a *1 Samuele 15, 22-23*.

<sup>112</sup> peccato d’origine nel racconto di *Genesi 3*.

che vi scorre sopra. Se ne volete uscire morite, figli miei. *Essa è il vostro elemento vitale. Né v'è stilla di essa che non provenga da una ragione d'amore.* Credetelo.

*Obbedire è fare la volontà di Dio.* Quella volontà che vi ho insegnato a chiedere che si compia col *Pater noster* e che vi ho insegnato a praticare con la parola e con l'esempio, condotto sino alla morte.

Non obbedire e ribellarsi è compiere un peccato di magia, dice il libro. Infatti cosa fate ribellandovi? Peccate. E il peccato che produce? *Il vostro sposalizio col demonio.* Non fate dunque una magia? Non vi trasformate magicamente da figli di Dio in figli di Satana?

Non obbedire e non volersi assoggettare è come un peccato di idolatria, dice sempre il libro. Infatti che fate non assoggettandovi? Respingete Dio respingendo la sua Volontà. Lo ripudiate per Padre e Signore. Ma siccome il cuore dell'uomo non può stare senza adorare qualche cosa al posto del Dio vero che respingete, adorate il vostro io, la carne vostra, la vostra superbia, il vostro denaro; adorate Satana nelle sue più acute manifestazioni. Ecco che perciò divenite idolatri. E di che? Di ben orridi dèi che vi tengono schiavi e schiavi infelici.

Venite, venite, cari figli del mio amore, venite al paterno giogo che non fa male, che non opprime, che non avvilita, ma che anzi vi sorregge e vi guida e vi dà sicurezza di giungere al regno beato dove non è più il dolore.

*Il mondo, che vuole disubbidire, non sa che basterebbe questo atto di obbedienza a salvarlo.* Rientrare nel solco di Dio, seguire la voce di Dio, obbedire, ritrovare la casa del Padre, voluta fuggire per una chimera di falsa dignità, ritrovare la mano del Padre che benedice e risana, ritrovare il cuore del Padre che ama e perdona.

Riflettete, o figli, che per ridare a voi la grazia perduta due Purissimi, due Innocentissimi, due Buonissimi, dovettero consumare l'Obbedienza somma. La salvezza del genere umano ebbe, nel tempo, inizio<sup>113</sup> dal "fiat" di Maria davanti all'arcangelo mio, ed ebbe termine nel "Consummatum!" di Gesù sulla croce. *Le due più dolorose ubbidienze e le meno obbligatorie, perché Io e mia Madre eravamo al di sopra della necessità di espriare, con l'obbedienza, il peccato.*

*Noi, che non peccammo, abbiamo redento il vostro peccato obbedendo.* E non vorrete voi, poveri figli, imitare il vostro Maestro e ottenere misericordia con l'obbedienza che è prova d'amore e di fede?

Più bello e gradito delle stesse chiese, che mi elevate per voto, e di ogni altro voto, è questo spirituale fiore di anima, nato, sulla terra, nel cuore dell'uomo ma che fiorisce in Cielo, eterno, per vostra gloria.»

30 agosto.

Dice Gesù:

«La tua risposta, sia al prossimo che si stupisce e ti fa osservare l'apparente abbandono di Dio verso di te, sia al tentatore che vuole persuadere che tutto il tuo

<sup>113</sup> inizio in *Luca 1, 38*; termine in *Giovanni 19, 30*.

sacrificio non ti ottiene sollievo da Dio, sia la stessa del vecchio Tobia. Anche a te stessa devi dire<sup>114</sup>: “Noi siamo figli di santi, e aspettiamo quella vita che Dio darà a coloro che non perdono mai la loro fede in Lui”.

Figli di santi e chiamati alla stessa santità.

Non sei tu figlia di Dio, Maria? E chi più santo del Padre tuo? Se Egli, che è il Santo dei santi, vuole per te tanto dolore, è segno che questo dolore ha per fine una gioia proporzionata al dolore: ossia tanta, smisurata gioia, e gioia senza fine.

*L'anima che arriva a credere fermamente che tutto quanto le accade ha origine da un amore e produce una gioia eterna, è sicura come dentro ad una fortezza. Non può perire. Soffre, ma il suo dolore è soprannaturale e dà frutti soprannaturali di vita.*

Ancora un poco e poi verrà la gioia. Ancora un poco e poi verrò Io. Verrò non nei limiti che devo imporre ora all'incontro per adattarlo alla tua umanità. Ma verrò da Dio ad anima: ossia liberamente, completamente. Non temere. Vedrai allora come la mia dimora sia infinitamente più bella di come l'hai vista nei sogni e immaginata col pensiero. Vedrai allora come sarà privo di pena l'unirsi con Me lasciando un corpo che è laccio all'anima e pericolo continuo.

Non perdere mai la fede nel tuo Gesù. Io ti sono vicino e lo senti. Ma non ricusare nessuno degli aiuti che ho messo a vostra disposizione. La via soprannaturale nella quale cammini non ti esime dal percorrere la via comune a tutte le creature viventi nella Chiesa.

Un olio ti ha liberata, e da schiava del Nemico ti ha fatta figlia di Dio. Un olio ti ha fatta milite di Cristo. Un olio ti faccia compartecipe del Regno. L'anima che entra nella gloria diviene regina. E per i re, lo hai letto, era necessaria l'unzione.

Voglio che anche le appannature dei passati peccati siano cancellate da te. Quando sarà l'ora devi venire incontro, vergine saggia e previdente<sup>115</sup>, con tutti gli ornamenti atti alle nozze.

*Il dolore è una grande assoluzione quando è sofferto con santità. Ma, lo ripeto, neppure la mia carezza ti deve far pensare che sei esente dai doveri di tutti. La perla nascosta, che solo Gesù conosce, deve, agli occhi del mondo, non differire per nulla dalle anime sorelle che sono meno trasformate di te in gemma per volere del tuo Signore.»*

31 agosto.

Dice Gesù:

«È inutile inorridire di certe manifestazioni attuali. Sono frutto dell'interno vostro.

<sup>114</sup> **devi dire**, come in *Tobia 2, 18* secondo la volgata, i cui versetti 1-18 (del capitolo 2) sono stati espunti nella neovolgata.

<sup>115</sup> **verGINE saggia e previdente**, come nella parabola proposta in *Matteo 25, 1-13*; **perla nascosta**, come nelle similitudini di *Matteo 13, 44-46*.

Io l'ho detto<sup>116</sup>: "È dal cuore che escono pensieri malvagi e malvagi sentimenti, e questi sono quelli che contaminano". Io ho anche detto che ogni uomo si riconosce dalle sue opere, e che come non si può cogliere dolci frutti sul selvatico pruno così non si può trarre atti onesti da chi ha l'interno disonesto. La disonestà non consiste soltanto nel rubare, nel mentire, nel nuocere al prossimo. È disonestà il mancare verso Dio, il derubare Lui di quel rispetto amoroso che è dovere dell'uomo verso il suo Creatore. È disonestà far servire i suoi doni per atti malvagi. Tutti i suoi doni e specie il dono della vita.

Ora guarda e giudica come fate mal uso della vita che il Padre vi dona. Guarda e giudica come fate mal uso del vostro corpo in cui alita l'anima, tempio riservato a Dio, in cui risiede la mente che dovrebbe essere volta a comprendere la Legge di Dio come il cuore dovrebbe esser occupato ad amarla e a praticarla. Invece che fate? Fate resistenza alle voci del Signore, ai desideri del Signore, ai comandi del Signore, alle volontà del Signore. Come arieti selvaggi opponete la vostra durezza e la vostra ribellione - due corna ben aguzze - ad ogni invito di Dio. Vi rovinare, ma continuate a resistere.

E vi dite cristiani? No, che non lo siete. Io, il Cristo, non vi ho insegnato ribellione, disubbidienza, lussuria, crudeltà, idolatria. Io vi ho insegnato tutto il contrario. Vi ho mostrato come va usata la vita, vi ho spiegato come voi siete templi di Dio che vuole vivere in voi, che ama vivere in voi ben più che non in sontuosi templi ma fatti solo di pietre e di marmi.

No, Dio non vuole queste dimore fatte da mano d'uomo. *Vuole voi, voi fatti dalla sua mano, voi templi di sangue e di anima, voi che il sangue mio ha rivestito di porpora immortale e purificato come preziosi altari.* Questo è quello che vuole Dio per tornare a vivere in amorosa pace con voi.

Non persistete sulla dura via che avete intrapresa e che vi conduce alla rovina. Siate cristiani veri e non cristiani a parole soltanto. Il mio segno sia realmente inciso nelle fibre vive dei vostri cuori, non sul frontone dei templi vuoti, dove non venite a pregare o ci venite con l'animo turbato da tutte le sollecitudini vane e dalle fermentazioni dei vostri istinti inferiori.

Aprite il cuore all'Amore, figli. È quello che più vi manca. Siete senza carità verso Dio, verso il prossimo, verso voi stessi. Sì, anche verso voi stessi, perché uccidete la vostra anima.

Ché - ricordatevelo<sup>117</sup> sempre - le tentazioni è inevitabile che ci siano, ma esse non fanno male. *Male fate voi quando cedete ad esse.* E non dite che esse sono più forti di voi. No. Il Padre dà<sup>118</sup> a seconda di quanto avete voi a dare. La tentazione richiede 10 di forza per resisterle? E Dio ve ne dà 10 e anche più. Il male è che siete voi che non fate che desiderare di cedere al male. E allora che può Dio se voi distruggete le forze di Dio con la vostra volontà perversa e vi abbandonate al bacio della tentazione?

Così facendo mettete l'anima in una morsa di morte e da un'anima malata o morente escono quei sentimenti di cui vi stupite. Ma non può esser diverso. In corpo corrotto stanno fetori di morte. *In anime corrotte stanno manifestazioni di peccato.»*

<sup>116</sup> **l'ho detto** in Matteo 15, 19-20; **ho anche detto** in Matteo 7, 16-20; 12, 33; Luca 6, 43-45.

<sup>117</sup> **ricordatevelo**, perché già detto, per esempio, il 1° luglio.

<sup>118</sup> **Gil Padre dà...**, **come assicura anche san Paolo in 1 Corinzi 10, 13.**